

Arrestato ad Ankara Turkes

Arrestato ieri ad Ankara Alpaslan Turkes, il presidente del Partito di azione nazionalista (estrema destra) scomparso dopo il colpo di Stato di venerdì scorso. Sembra intanto che il generale Keam Evren, capo del Consiglio nazionale di sicurezza, abbia assunto il titolo di capo dello Stato. E' stato anche annunciato ufficialmente il numero delle persone arrestate in sei province della Turchia: sono 182. In una città del Sud un gruppo di terroristi si è scontrato con una pattuglia di militari: un ufficiale è rimasto ucciso. (A PAGINA 7)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



A Bologna da tutta Italia intorno al Partito comunista e all'Unità in una straordinaria entusiasmante giornata di festa e di lotta

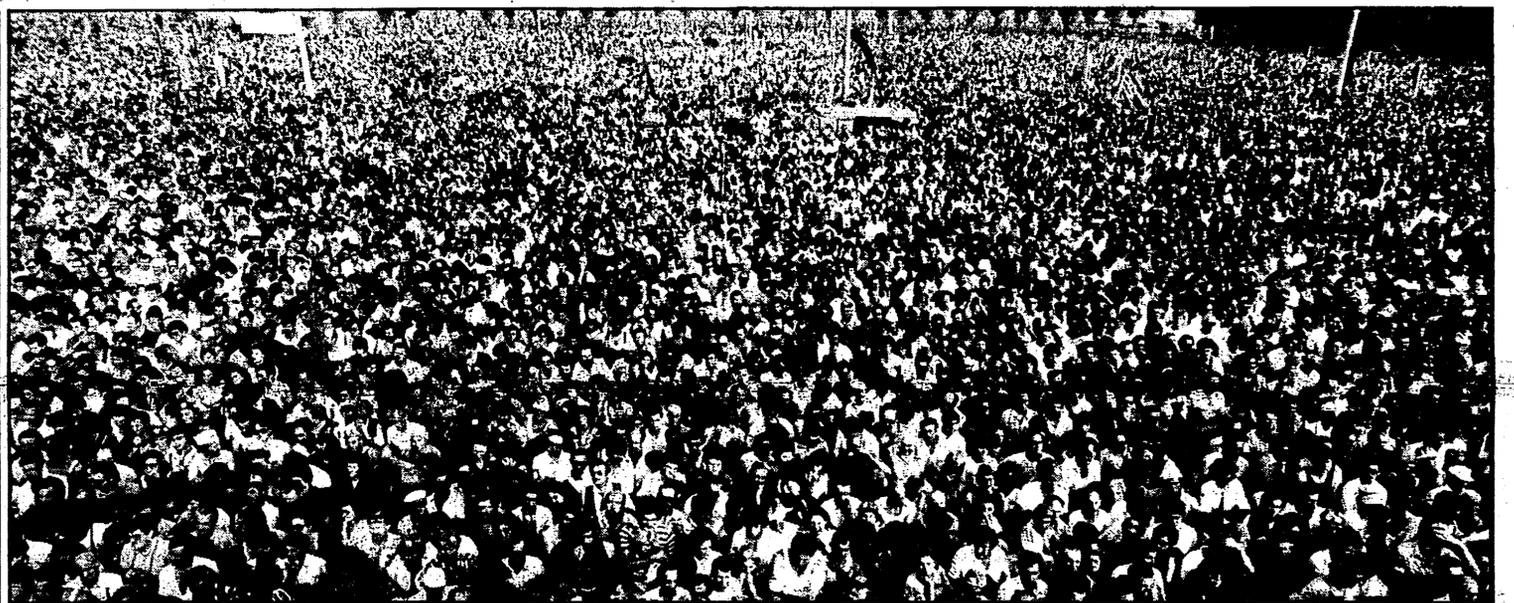
FORSE UN MILIONE

Senza la classe operaia non si governa

Il discorso di Berlinguer - Il male più grande del Paese è l'incertezza politica e di prospettiva: occorre una guida stabile e certa - Niente si può migliorare alla FIAT se gli operai vengono colpiti e avviliti - Resteremo all'opposizione di qualsiasi governo cui non parteciperemo e in ogni caso giudicheremo dai fatti - La nostra solidarietà internazionalista - Ai bolognesi la riconoscenza per come hanno reagito alla strage - Un caloroso augurio al compagno Luigi Longo

BOLOGNA — La grande folla che riempie — si può ben dirlo — a perdita d'occhio lo spazio aperto davanti al palco al Parco Nord, e che è venuta da tutta l'Emilia, da tutta Italia, ascolta in silenzio le parole con le quali il compagno Enrico Berlinguer comincia il suo discorso. Ma passano appena pochi istanti e esplose un lungo, spontaneo e appassionato applauso rivolto al compagno Luigi Longo. Credo di intuire i sentimenti di voi tutti — ha subito detto infatti il segretario generale del PCI — iniziando questo mio discorso con un caloroso e caro saluto al presidente del nostro partito, il compagno Luigi Longo, la cui forte fibra ci auguriamo possa resistere al male che qualche giorno fa lo ha nuovamente colpito. Sappia il compagno Longo che tutto il partito gli è quanto mai vicino e lo circonda con l'affetto che giustamente merita una figura così alta di dirigente del movimento operaio italiano e del Partito comunista.

È rimasta, qui si è svolta, anche dopo la strage del 2 agosto. Abbiamo fatto bene a confermare quella decisione. Anche questa è stata una risposta che i comunisti bolognesi e di tutta Italia hanno voluto dare alla intimidazione terroristica, all'attacco eversivo, alla sfida di morte. Infatti di fronte al terrorismo la prima condizione da garantire è che non si ceda allo sgomento e che non si divenga preda dell'inerzia e della sfiducia. Se non si reagisce così, i terroristi coglierebbero il successo più ambito: riuscirebbero cioè a disorientare, a disgregare, a paralizzare i cittadini e le istituzioni. Vada dunque a Bologna e ai bolognesi la riconoscenza del Paese per come essi hanno reagito alla strage. Di colpo — ha ricordato Berlinguer — è scattata allora una operosità collettiva, dovuta sia agli organismi e ai servizi pubblici, sia a un commovente slancio volontario di massa, che ha consentito l'immediato funzionamento dell'attività di soccorso e di assistenza e, al tempo stesso, la pronta e vigorosa mobilitazione a difesa della democrazia. Ancora una volta Bologna ha offerto un magnifico esempio della sua sensibilità umana e della sua maturità politica: in una parola, della sua civiltà. E Bologna, come sanno tutti, è considerata in Italia e all'estero, una città simbolo dei comunisti italiani. Si parla tanto, ha detto Berlinguer, di un preoccupante distacco tra istituzioni e cittadini, tra partiti e opinione pubblica; ma deve pur fare riflettere il fatto che qui a Bologna, dopo la strage, cittadini, Comune, altre istituzioni e altri organismi democratici si sono mossi con una efficienza che era frutto anche della fiducia reciproca che sta a saldo fondamento del loro rapporto. E se poi il giorno dei funerali, da quella piazza commossa e tesa che si era raccolta intorno al Presidente della Repubblica e al sindaco, intorno al compagno Pertini e al compagno Zangheri, sono venute anche espressioni di spontanea indignazione, queste non avevano affatto come bersaglio fatti i partiti e tutte le istituzioni — come certa stampa ha cercato di far credere — ma una ben circoscritta parte del personale politico per il modo in cui esso concepisce le istituzioni, per come le adopera, per come le governa.



«La DC se la sogna una città come Bologna»

Gli slogan scanditi da un fiume di persone lungo oltre sei chilometri - Migliaia e migliaia di giovani - «Marzabotto: i terroristi come i carnefici nazisti» - «Fascisti, terroristi non passerete mai, contro di voi ci sono gli operai» - «Il Mezzogiorno non può aspettare, il PCI deve governare»

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — «La DC se la sogna una città come Bologna». Lo slogan era scandito a gran voce da un gruppo di meridionali in corteo, un corteo straordinario che ha aperto l'ultima giornata della Festa nazionale dell'Unità, anzi la «grande giornata della Festa», un appuntamento non rituale per partecipare al comizio presieduto dal compagno Enrico Berlinguer, per affermare tutti insieme che le cose in Italia devono cambiare.

A mezzogiorno si calcolano che non meno di mezzo milione di persone affollavano il recinto della Festa (mettendo a dura prova, ma non schiacciandolo, il lavoro di diecimila compagni addetti ai vari servizi), ma ancora centinaia di pullman erano in viaggio, i treni riversavano viaggiatori sotto le pensiline della stazione dilaniata dalla bomba omicida del 2 agosto: e tanta gente tentava a fatica di entrare in città con l'auto. Discorso, monoteorico, ma ancora forte da qualche ora: una cosa incredibile, o meglio, credibilissima se si pensa al momento politico ed economico in cui versa il Paese e alla necessità — co-

si sentita dalla gente — di dare una svolta decisiva con l'apporto insostituibile delle masse dei lavoratori. E' stata una chiusura all'altezza di questi 17 giorni, pieni di tensione politica, di partecipazione, di discussione appassionata da parte della gente che da sempre manda avanti questo nostro Paese, che vuole finalmente contare. L'incontro di popolo c'è stato e, probabilmente, è stato superiore alle previsioni. Ieri, in effetti, Bologna (come abbiamo sentito dire da qualche ora) era il grande cuore rosso dell'Italia, una città democratica, aperta al dibattito, pronta ad accogliere chiunque, ma non disposta a

tacere, non disposta ad abbassare la bandiera della lotta di fronte alle manovre violente o subdole dei nemici della democrazia. Questo voleva significare quello slogan lanciato dal gruppo di meridionali: voleva dire che ieri Bologna rappresentava tutto il popolo italiano che aspira a una società finalmente più giusta. Si era capito fin dalle prime ore di ieri mattina che sarebbe stata una giornata eccezionale: su Bologna convergono, provenienti da tutta Italia, centinaia e centinaia di pullman, migliaia di auto, treni straordinari che acciaccavano viaggiatori, persone che in molti casi erano par-

te la sera prima per essere qui pentanti. Non era facile entrare in città, tutte le bocche delle autostrade erano ingolfate. Ma era un assedio festoso con tutte quelle bandiere rosse che sventolavano dai finestrini. E la gente, già migliaia di persone, fin dal primo mattino affollava piazza Maggiore, dove era fissato l'appuntamento per il corteo organizzato dalla FGCI. Era stato questo il segnale della straordinaria partecipazione a tutta la giornata. Erano anni, molti anni, che non si vedeva un corteo così affollato, così appassionato, così combattivo, così forte e deciso, un corteo la cui testa,

a un certo punto, nella marcia di quasi sei chilometri verso Parco Nord, toccava la stazione Centrale e la coda stava ancora muovendosi dalla piazza. Un corteo di giovani e giovanissimi, a guida di chi guida (o meglio predica) lo sfacelo, il disincanto, il qualunquismo delle nuove generazioni. Ecco, sarà un discorso a parte da fare su questa Festa: i giovani. I giovani hanno rappresentato il dato forse più sorprendente di questi giorni. E non sono stati, non erano i giovani che sono a caricatore, che vanno allo spettacolo soltanto; erano e sono i giovani che si risvegliano alla politica, che han-

no capito che questa stagione italiana è di importanza vitale per il prossimo futuro del Paese e anche loro personale. Erano e sono i giovani che hanno capito e che faranno certamente capire ai loro compagni di lavoro o di scuola. Qualcosa di nuovo, dunque, si sta muovendo, qualcosa di nuovo che bisogna saper cogliere, come il PCI ora dimostra di saper cogliere, ma che bisogna aiutare e creare e sviluppare per restituire la tradizionalmente ferrea Gian Pietro Testa

SEGUE IN SECONDA

Sulla FIAT si ritorna a trattare al ministero

ROMA — Oggi la segreteria della FIAM e il vertice della Fiat torinese a confrontarsi intorno a uno stesso tavolo, con la mediazione del ministro Formica.

In primo piano tornano le proposte a suo tempo avanzate dal sindacato (che vanno dal blocco del turn-over all'attribuzione della cassa integrazione). Una volta verificate tutte le ipotesi, sarà possibile affrontare anche la questione della mobilità (nei confronti della quale il sindacato non ha mai posto veti di principio), ma come passaggio da un punto di lavoro a un altro punto di lavoro, e non come garanzia necessaria. Ma è tutto il « caso Fiat » che torna in discussione: le sue cause, gli errori commessi, le efficaci possibilità di rimediare e di rilanciare e, quindi, gli strumenti necessari. « Siamo cresciuti il fronte dei lavoratori — ha detto Bruno Trentin, segretario confederale della CGIL, in una intervista — e siamo disposti a discutere di poter diffondere l'occupazione da un lato e, dall'altro, di poter dare risposte al problema della Fiat, ma non attraverso il metodo del bastone ». Sarà possibile, includendo nell'operazione del lavoro e nella scelta del piano auto.

La Fiat accetterà questa offerta di lavoro di trattativa sulla scia di concorsi di lavoro per i lavoratori sindacati. Oggi e domani i 74.000 operai dell'area torinese verranno assorbiti in un'operazione di integrazione, rimborsata dall'azienda per un periodo di sei mesi. Ma per i sindacati, che non si sono mai smentiti al punto di non sottoporre di loro iniziativa un piano di lavoro, una svolta torinese per la Fiat, un anno per le industrie, dove gli operai si trovano già fuori dai sindacati, e per l'Unità, vuol dire una rinascita di un movimento di classe e di un modo di essere il « modello Fiat ».

SEGUE IN TERZA

Franco Giuseppucci aveva partecipato a una rapina insieme ai terroristi neri

Collegamenti fra «mala» e NAR dietro le due uccisioni di Roma

ROMA — Ancora un assassinio, legato in qualche modo al mondo del terrorismo nero. Franco Giuseppucci, 33 anni, detto «er negro», potente boss della malavita romana, è stato ucciso dal colpo di pistola di un killer sconosciuto, forse un miliziano di San Cosimato, nel cuore di Trastevere. Qualche ora dopo la polizia ha arrestato tre fratelli, Fernando, Maurizio ed Enrico Protetti, che avevano molti affari in comune con il morto. Non è assolutamente certo, però, che siano loro gli assassini. Il nome di Giuseppucci era nel dossier del giudice Amato, che aveva scoperto i suoi collegamenti con i NAR.

Giuseppucci — dicono gli investigatori — era una personalità composta, impetuosa nei più leciti e fruttuosi affari della malavita romana, prudente, scaltro, sempre in guardia negli investimenti, aguzzino, riciclaggio di denaro sporco, traffico di armi. A Tor di Valle e a Capannelle, i due ipodromi romani, Giuseppucci e i suoi uomini erano di casa. Proprio a Tor di

Valle, alla fine delle corse in notturna, sono stati arrestati i tre fratelli Protetti, tutti e tre armati di pistola con il colpo in canna. Sono anch'essi legati al mondo delle scommesse clandestine e della mala. Uno dei tre, Nando, è stato anche fa compagno italiano di pugilato nella categoria « welter ».

I fratelli agiscono nella stessa zona di Giuseppucci e la polizia spera che siano in grado di fornire indicazioni utili ad identificare gli assassini. Ma in piazza San Cosimato, i carabinieri hanno fermato, qualche minuto dopo l'uccisione, anche Giorgio Parronchi, di 31 anni. Il giovane è uno dei complici della rapina alla «Chase Manhattan Bank», un esponente della malavita torinese, che ha fornito la polizia, insieme ad altri e benemerite false anche una busta a mano. Era uguale a quelli sequestrati agli altri rapinatori. Giuseppe Di Miro, Alessandro Mancini e Roberto Nistri, tre fascisti sorpresi mentre tradeavano un intero arsenale su una auto.

Il traffico di armi era un altro dei campi di azione del boss ucciso a Trastevere. Nel 1974, quando Giuseppucci aveva appena intrapreso la sua carriera nella mala, fu sorpreso e arrestato accanto a una ruotella piena di mitra, armi mediorientate, passaportini e altri materiali.



ROMA — Nelson Piquet taglia per primo il traguardo nel Gran Premio d'Italia

Trionfa Piquet, poker dell'Inter

È tornato il campionato di calcio e « Inter » arriva con il primo scudetto per i campioni d'Italia dell'Inter: che hanno superato 1-0 l'Udinese. La Juventus, la più battuta e agguerrita avversaria del nerazzurro, almeno secondo i pronostici, non è andata invece oltre il pari a Cagliari. Successi vittoriosi conseguiti dal Torino contro la sorprendente Fiorentina. Successi anche per la Fiorentina (contro il Perugia), il Bologna (con l'Ascoli), la

Roma (a Como) e l'Avellino (a Brescia). « Milan » invece per il settimo e la Lazio « Umbria » nella serie cadetta: i rossoneri hanno battuto a fatica il Bari, mentre la Lazio è stata bloccata in casa dal Palermo. « Il Gran Premio d'Italia di Formula 1 », disputato per la prima volta a Imola, ha visto trionfare Nelson Piquet. (NELLE PAGINE SPORTIVE)



L'entusiasmante manifestazione di giovani organizzata dalla FGCI

Il grande corteo scandiva: «Socialismo non è utopia, costruiamo la terza via»

DALLA PRIMA

struttura delle masse dei lavoratori. Erano migliaia e migliaia di giovani ieri mattina in corteo. Urivano la loro rabbia contro gli agenti del terrore, ma non dimenticavano che sulla rabbia, sia pure giustificata, non si può costruire una nuova società, quella società alla quale aspirano e aspiriamo. Gli striscioni, gli slogan dicevano di una volontà di cambiamento che sarà difficile scongiurare. «I giovani per una nuova direzione politica», «I giovani per la pace e il disor-

ma», «I giovani per la democrazia contro il terrorismo». E poi: «Marabotto: i terroristi come i carnefici nazisti», «Fascisti, terroristi non passerete mai; contro di voi ci sono gli operai», «Il socialismo non è utopia, stiamo costruendo la terza via». E i giovani emigrati: «Il PCI cambierà questa sporcata società». E i giovani meridionali: «Il Mezzogiorno non può aspettare, il PCI deve governare. Contro la mafia e la violenza, ora e sempre Resistenza».

Un entusiasmo che si trasformava in silenzio soltanto quando il corteo passava da-

vanti a quel grande, orribile buco alla stazione creato in pochi istanti dalla bomba del 2 agosto, quando grida, cori e fischi lanciavano il poeta al cancello di fiori attorno a quel recinto di lamiera dove fino a quel sabato c'era la sala d'aspetto della stazione. Era un entusiasmo contagioso, che ha spinto migliaia di persone a unirsi alla coda del corteo per raggiungere il villaggio del Parco Nord, a quell'ora, peraltro, già stracolmo.

È stata, anche, una giornata di festa. E non poteva essere diversamente. Verso le 13, al Parco Nord, non era facile camminare: i ristoranti traboc-

cavano, si è perfino temuto, a un certo momento, che le riserve non bastassero per dar da mangiare a tutta quella gente, per cui sono stati fatti arrivare alcuni camion pieni di cibarie. Ma lo spettacolo non era soltanto quello offerto dai ristoranti e dai bar: nell'attesa del comizio finale di Berlinguer, si formavano, negli angoli più impensati dell'enorme parco, feste improvvisate, gente che ballava, che cantava. C'erano due bande musicali, arrivate con il corteo, che si sono messe a suonare. La festa del popolo, genuina, improvvisata, vissuta.

E, poi, fin dal primo pomer-

iggio, quel milione che si era dato appuntamento a Bologna, al Parco Nord, ha cominciato ad assiepare lo spazio attorno all'arena centrale (erano stati abbattuti le transenne alzate per contenere il pubblico degli spettacoli), dove si è svolto il comizio del compagno Berlinguer, preceduto dai discorsi dei compagni Alfredo Reichlin, Renzo Imbeni, Marco Fumagalli e Antonio Giarratone, operato alla FIAT. E quando il comizio è cominciato da tutta quella gente, da tutto quel popolo si è levato il grido, che non era slogan: «Non c'è vittoria, non c'è conquista, senza il grande Partito comunista!».

2500 pullman e 3 treni speciali

BOLOGNA — Per venire a Bologna migliaia di compagni anziché l'automobile hanno preferito ricorrere al pullman o ai treni. Nei parcheggi appositamente predisposti sono stati contati 2.500 pullman. Per il Sud la delegazione più numerosa è stata quella di Napoli con 84 pullman; per il Nord quella della Lombardia con 250 pullman. Sono giunti a Bologna anche tre treni speciali.

Da tutta l'Emilia a gestire gli stand

BOLOGNA — I battenti della Festa dell'Unità si sono aperti ieri mattina alle 7.30 e si sono chiusi poco dopo la mezzanotte. Per assicurare la gestione del servizio in tutti gli stand e i padiglioni per l'intera giornata sono stati mobilitati quasi diecimila compagni. Nella stragrande maggioranza erano di Bologna ma diverse centinaia provenivano anche dalle altre città dell'Emilia.

24 ore di lavoro di numerosi fornai

BOLOGNA — I punti di ristoro del Parco Nord sono stati affollati fin dalle 8 di mattina ed hanno funzionato ininterrottamente fino a tarda sera. Si calcola che siano stati distribuiti 150 mila pasti caldi ed altrettanti preconfezionati. Soltanto per la giornata di ieri erano stati acquistati 200 mila pezzi di pane. Per farli numerosi fornai hanno lavorato tutto sabato fino a ieri mattina.



Dal nostro inviato
BOLOGNA — Che «tutto fosse politica» è, si sa, un vecchio e abusato slogan. Sempre meno fa capolino come tale nei discorsi della gente o sui quotidiani e rotocalchi dedicati a cronaca e sport. Tuttavia, oggi, l'amore, la crisi e il rifiuto nel tempo loro lasciato libero dall'opera di sepoltura di «canti mortuari» di Marx e la lotta di classe e nello spazio non occupato dalle riacoperte e sconfezioni di turno, da Proudhon al laburismo ai «nuovi filosofi» dell'altro ieri (più, si potrebbe quasi proporre, dopo lo scherzo giocato a Maria Antonietta Macciocchi dal governo di Giscard, di elevare una vibrante protesta contro la «germanizzazione» della Francia e vedere l'effetto che fa...).

Ancor più fuori luogo quello slogan e la semplice parola «politica» potrebbe allora apparire parlando di un Festival nazionale dell'Unità, almeno secondo alcuni osservatori severi che ci puntano gli occhi addosso per fare paragoni con altre kermesse festive, di piazza o di partito, come le Feste dell'Amicizia. Uguali, sostengono, gli «uomini», la «bandiera rossa», eccetera. E allora, altro che politica, diciamo piuttosto Spettacolo, Rappresentazione, Teatro. Stiamo al parco. Ma nei quattro passi al Parco Nord di Bologna in un giorno qualsiasi cerchiamo di tenere gli occhi aperti e discernere le differenze, sulla scena e dietro le quinte, favo-

Due dibattiti su pubblico e mass media

Politica e spettacolo nel mirino del critico

riti in questo da due dibattiti affollati, come tutti gli altri tenutisi qui.

Sì, perché quest'anno sulla scena sono piovuti fatti drammatici, nuovi, inquietanti, come se la storia — che poco o tanto tutti subiamo e facciamo — avesse pigliato di colpo il pedale dell'acceleratore il 2 agosto, la Polonia (e il Medio Oriente, l'Afghanistan, ora la Turchia), la Fiat, la mafia. Politica e spettacolo? D'accordo, ma anche politica e guerra, politica e segreti benzelati, omisivi. E qui i compagni vogliono saperne di più.

Vicino al padiglione dell'Unità, nel pomeriggio, ci sono Aldo Tortorella, Tullio De Mauro, Gaetano Arfè e Giuseppe Barbiellini Amidei, vicedirettore del Corriere, per discutere del Libro di base degli Editori Riuniti, di cultura popolare e coscienza di massa. Si arriva alla Sala gialla quando il villaggio (mica tanto elettronico) del Festival, comincia a pulsare. Gli amici si salutano, quelli che si sono lasciati poche ore prima per riposarsi dopo il lavoro in qualche stand si fanno un cenno e basta.

Esperienze, memoria, co-

scienza critica. Proprio quella che i mass-media più sclerotici (più «moderni») non colgono, mediando spesso solo un gergo vuoto: ne parla Barbiellini Amidei, accusando l'insignificanza di certo linguaggio politico che i giornalisti non vogliono o non sanno decodificare, impedendo così di scoprire il «reticolo clientelare-mafioso» che permea alcuni partiti e il modo stesso di far politica. Parole dunque, dice ancora Barbiellini Amidei, non legate ai contenuti. E anche una crisi di cultura (Gaetano Arfè), di valori significativi, che segnala i rischi di isolamento nei partiti della sinistra e la necessità di riformare addirittura le norme di comportamento. Vizi vecchi e nuovi: si passati disvelati di cultura (Tullio De Mauro), alle anche di sottosviluppo, si aggiungono la frammentazione ossessiva dei saperi e la divisione profonda tra regioni e gruppi sociali, tra chi ha qualche strumento per aprire il mondo in cui vive e chi no. Ecco il senso della collana del Libro di base, strumenti di prima conoscenza su alcuni punti cardine della vi-

cedenza contemporanea (la TV, l'economia, l'uso delle parole, l'energia, solo per dire i primi).

Un «piccolo granello», dice Tortorella, per rispondere alla grande domanda di cultura espressa non solo dal pubblico giovanile, ai bisogni che aumentano anche per merito delle lotte del movimento operaio. È una domanda di liberazione che spesso si trova di fronte ottusità e delirato silenzio.

Intervengono compagni, studenti («Bisogna con il libro l'istituzione segna ha fatto una cultura popolare, rispondendo alle istanze di liberazione dell'uomo», «D'accordo sui libri di base, ma il degrado della scuola»).

Andiamo alla libreria della Festa. Ci lasciamo alle spalle la Bottega della scienza dove si è parlato di alimentazione — tra gli «interpreti» di questa fine estate c'è anche l'omogeneizzato all'estrogene — e si parlerà di energia. Nei vicini c'è già folla e alle nove in punto non si trova un buco dove sedersi per ascoltare Giuseppe Vacca, Alberto Abruzzese, Beniamino Placido,

Gianni Scalia, Paolo Fabbri, Alberto Asor Rosa e Massimo Cacciari. Tema: «La politica come spettacolo» (ci risiamo), fornito dalla pubblicazione di un quaderno della rivista La società, mensile della Federazione comunista bolognese. Giovani (20-25 anni) in massima parte, seduti anche tra i libri. C'è anche il poeta Ignazio Buttitta, grande vecchio che sta fermo lì in piedi per qualche minuto, con gli occhi chiusi ad annusare il mondo.

Del linguaggio di base si «servono», allora? Non solo. Anche un sano pessimismo sullo strapotere attuale e futuro dei media (Vacca), analisi sui ritardi presenti della sinistra nella comprensione delle comunicazioni di massa (Abruzzese), discussione sulla scomparsa di molti ed eredi nel vuoto politico, dare una nuova direzione al Paese.

La lotta al terrorismo, la difesa della democrazia, una base delegata a nessuno. È compito del popolo, e non soltanto delle forze della polizia e della Magistratura.

Un momento di impazienza: tutte le forze per scongiurare il terrorismo si sono trovati tutti gli oratori, per svolgere considerazioni non sempre consegnate e illustrate con un po' di vista non concordanti. L'on. Mammì, ad esempio, mentre stava svolgendo una sottile analisi politica, per ricchezza di notazioni acute, una base di vista non concordanti, è stato interrotto da un'impaziente ascoltatore con una frase un po' brusca ma significativa: «I comunisti al governo».

«Sto dicendo anche questo» ha replicato prontamente l'esperto del PRI — e mi pareva di averlo detto in maniera non confusa. Ora, comunque, l'ho detto in modo più chiaro.

L'on. Labriola, del PSI, è

Andrea Aloi

Dibattito a sei voci al Festival nazionale di Bologna

Una nuova guida politica per battere il terrorismo

Incontro fra Pecchioli, Mammi (PRI), Labriola (PSI), Milani (PdUP) e gli avvocati Ricci (PCI) e Calvi - «I comunisti al governo? Sono d'accordo» ha detto l'esponente repubblicano L'eversione «rossa» e «nera» ha un obiettivo: impedire un reale rinnovamento del Paese

Dal nostro inviato
BOLOGNA — Prima il compagno Ugo Pecchioli, nel dibattito sul terrorismo che si è tenuto sabato sera al Festival nazionale dell'Unità, e le cifre, le statistiche, gli agghiacciante dei macellai che, di volta in volta, si mascherano di «rosso» o di «nero», secondo le necessità politiche del momento. Dalla strage di piazza Fontana del 12 dicembre 1969 a quella della stazione di Bologna del 2 agosto scorso, gli omicidi sono stati 356. I feriti, per lo più in agguati, sono 4.418. Gli attentati alle cose (impianti vari, case, negozi di partito) sono 7.422. Gli atti di violenza varie sono 4.222.

Dopo le cifre, le riflessioni. Come mai il terrorismo in Italia? Quali sono le cause? Quali sono le ragioni politiche? A queste e ad altre domande rispondono lo stesso Ugo Pecchioli, della direzione del PCI; l'on. Oscar Mammi, del PRI; l'on. Silvano Labriola, del PSI; l'on. Eliseo Milani, del PdUP; l'on. Raimondo Ricci, del PCI; l'avv. Guido Calvi, primo difensore di Valpreda.

L'analisi è chiara e penetrante nella radiografia del terrorismo che sviluppa Pecchioli. Le cause, certo, sono molteplici e vanno tutte prese in seria considerazione, evitando però il pericolo di cadere in tesi giustificazioniste. Ciò che più preme, tuttavia, è individuare una spiegazione olistica. E allora non sarà difficile constatare che l'Italia non è un Paese qualunque. Quello dell'Italia, dove opera un Partito comunista molto forte, alle soglie del governo, è stato definito, anzi, un caso anomalo. E allora non sarà difficile impedire un reale rinnovamento del Paese, che il terrorismo, «rosso» o «nero», trae le sue motivazioni più vere.

Nel 1969, la strategia della tensione viene messa in atto per impedire che a un governo di centro-sinistra in crisi subentrino equilibri politici più avanzati. Il 16 marzo del 1978, viene eseguita la strage di Scelba. Fatti con il tentativo di impedire un reale rinnovamento del Paese, che il terrorismo, «rosso» o «nero», trae le sue motivazioni più vere.

Nel 1969, la strategia della tensione viene messa in atto per impedire che a un governo di centro-sinistra in crisi subentrino equilibri politici più avanzati. Il 16 marzo del 1978, viene eseguita la strage di Scelba. Fatti con il tentativo di impedire un reale rinnovamento del Paese, che il terrorismo, «rosso» o «nero», trae le sue motivazioni più vere.

«Sto dicendo anche questo» ha replicato prontamente l'esperto del PRI — e mi pareva di averlo detto in maniera non confusa. Ora, comunque, l'ho detto in modo più chiaro.

stato meno esplicito al riguardo, ma ha comunque svolto un discorso carico di tensioni unitarie, dicendosi convinto della vitale necessità di un confronto fecondo anche in una situazione politica di differenti posizioni fra i partiti che sono espressione del movimento operaio.

Incisiva è stata anche l'analisi del compagno Milani, del PdUP. Il terrorismo porta armi alla restaurazione e alle forze della reazione. Deve essere combattuto senza soste. Ma non solo — ha soggiunto Milani — se dietro al terrorismo vi sia il famoso «grande vecchio» del partito, è presente, ormai da tanto tempo, una «intelligenza politica» che lo guida.

«Dopo le cifre, le riflessioni. Come mai il terrorismo in Italia? Quali sono le cause? Quali sono le ragioni politiche? A queste e ad altre domande rispondono lo stesso Ugo Pecchioli, della direzione del PCI; l'on. Oscar Mammi, del PRI; l'on. Silvano Labriola, del PSI; l'on. Eliseo Milani, del PdUP; l'on. Raimondo Ricci, del PCI; l'avv. Guido Calvi, primo difensore di Valpreda.

L'analisi è chiara e penetrante nella radiografia del terrorismo che sviluppa Pecchioli. Le cause, certo, sono molteplici e vanno tutte prese in seria considerazione, evitando però il pericolo di cadere in tesi giustificazioniste. Ciò che più preme, tuttavia, è individuare una spiegazione olistica. E allora non sarà difficile constatare che l'Italia non è un Paese qualunque. Quello dell'Italia, dove opera un Partito comunista molto forte, alle soglie del governo, è stato definito, anzi, un caso anomalo. E allora non sarà difficile impedire un reale rinnovamento del Paese, che il terrorismo, «rosso» o «nero», trae le sue motivazioni più vere.

Nel 1969, la strategia della tensione viene messa in atto per impedire che a un governo di centro-sinistra in crisi subentrino equilibri politici più avanzati. Il 16 marzo del 1978, viene eseguita la strage di Scelba. Fatti con il tentativo di impedire un reale rinnovamento del Paese, che il terrorismo, «rosso» o «nero», trae le sue motivazioni più vere.

«Sto dicendo anche questo» ha replicato prontamente l'esperto del PRI — e mi pareva di averlo detto in maniera non confusa. Ora, comunque, l'ho detto in modo più chiaro.

differenze significative fra lo svolgimento di inchieste come quella di piazza Fontana e quella attuale di Bologna. Allora, il giudice naturale venne subito estradato e poi sequestrato. Ma la situazione politica di diffrangente decisioni della Cassazione. Oggi la suprema corte ha assegnato a Bologna, per concessioni probatorie, il processo per il delitto Amato. Oggi i magistrati rinviano il lavoro svolto dalla polizia e dai servizi di sicurezza del Sids. Dieci anni fa questi servizi si resero protagonisti di deviazioni e di inquinamenti.

Un momento di grande tensione durante il dibattito che è stato seguito da migliaia di persone fino a mezzanotte, c'è stato quando il compagno Ricci, parlamentare di Geno-

va, ha ricordato l'opera dell'operaio comunista Guido Rossa. Il pubblico ha applaudito e si è alzato in piedi per ricordare il sacrificio eroico di un lavoratore massacrato dal piombo delle Brigate rosse.

Nel dibattito, come si è detto, non sono mancate divergenze, che sono state espresse dai vari oratori con grande franchezza. Tali divergenze, però, — ha osservato il compagno Pecchioli nelle conclusioni — sono marginali, rispetto alla sostanziale convergenza che ci unisce nel grande compito di difendere gli istituti della democrazia. Questa convergenza unitaria è essenziale, decisiva, per condurre con rigore ed efficacia la lotta contro il terrorismo.

«Sto dicendo anche questo» ha replicato prontamente l'esperto del PRI — e mi pareva di averlo detto in maniera non confusa. Ora, comunque, l'ho detto in modo più chiaro.

«Sto dicendo anche questo» ha replicato prontamente l'esperto del PRI — e mi pareva di averlo detto in maniera non confusa. Ora, comunque, l'ho detto in modo più chiaro.

va, ha ricordato l'opera dell'operaio comunista Guido Rossa. Il pubblico ha applaudito e si è alzato in piedi per ricordare il sacrificio eroico di un lavoratore massacrato dal piombo delle Brigate rosse.

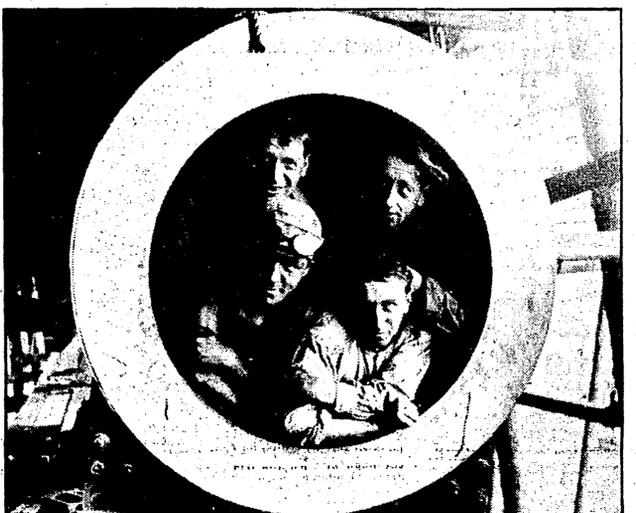
Nel dibattito, come si è detto, non sono mancate divergenze, che sono state espresse dai vari oratori con grande franchezza. Tali divergenze, però, — ha osservato il compagno Pecchioli nelle conclusioni — sono marginali, rispetto alla sostanziale convergenza che ci unisce nel grande compito di difendere gli istituti della democrazia. Questa convergenza unitaria è essenziale, decisiva, per condurre con rigore ed efficacia la lotta contro il terrorismo.

«Sto dicendo anche questo» ha replicato prontamente l'esperto del PRI — e mi pareva di averlo detto in maniera non confusa. Ora, comunque, l'ho detto in modo più chiaro.

«Sto dicendo anche questo» ha replicato prontamente l'esperto del PRI — e mi pareva di averlo detto in maniera non confusa. Ora, comunque, l'ho detto in modo più chiaro.

«Sto dicendo anche questo» ha replicato prontamente l'esperto del PRI — e mi pareva di averlo detto in maniera non confusa. Ora, comunque, l'ho detto in modo più chiaro.

«Sto dicendo anche questo» ha replicato prontamente l'esperto del PRI — e mi pareva di averlo detto in maniera non confusa. Ora, comunque, l'ho detto in modo più chiaro.



Immagini della nostra storia

Storia fotografica del PCI: questo il nuovo titolo in preparazione presso gli Editori Riuniti. Si tratta di un'opera particolare, che vuole affidare alle immagini, spesso inedite, il compito di raccontare la storia del nostro Partito, il suo ruolo nel corso delle vicende politiche, sociali ed economiche italiane. Dalla «settimana rossa» del 1914 agli anni della clandestinità, dalla guerra di Spagna alla Resistenza, dalla Liberazione alle mobilitazioni per la ricostruzione, la storia del movimento comunista e delle sue lotte verrà ampiamente documentata in quest'opera, che intende anche essere una celebrazione del 60° anniversario della fondazione del PCI, il 21 gennaio del prossimo anno. Il lavoro di ricerca è stato condotto, e conti-

nua tuttora, presso numerosi archivi pubblici e privati, ma anche selezionando il materiale inedito da tanti compagni. Chi volesse contribuire a delineare attraverso le immagini questi decenni straordinari di vita del nostro Partito, può inviare le fotografie, entro la fine di ottobre, a questo indirizzo: Editori Riuniti, redazione «Storia del PCI», via Serchio 9, 00198 Roma. Tutte le immagini ricevute saranno riprodotte e consegnate, a conclusione della ricerca, all'Archivio storico del movimento operaio. Gli originali invece verranno restituiti sollecitamente.

NELLA FOTO: operai del cantiere Ansaldo (Archivio storico dell'Ansaldo, Genova 1930).

Lavorano nelle città europee e australiane

Bologna: in corteo coi giovani rappresentanti degli emigrati

BOLOGNA — «Ecco la nostra stanzina» — mormora Carmelo Mazzeo, un compagno della Federazione del PCI di Basiglio — qui c'è anche un pezzo della città in cui viviamo da emigrati». L'Adriatico è la mattina del 2 agosto venne investito dalla deflagrazione, portava cittadini di Basiglio di ritorno dalle vacanze sulla costa romagnola. Tra i feriti vi fu anche il sindaco di Aesch. «Facciamo una manifestazione antifascista — aggiunge Mazzeo — e viene a parlare anche Hans Jurt, il sindaco di Aesch. Egli rimase ferito e ricevette il soccorso: dieci minuti dopo la strage era tra le mani dei sanitari dell'Ospedale Maggiore. Rimase colpito dalla risposta dei bolognesi, del Comune. Disse una cosa importante durante il comizio: ho visto la solidarietà vera, noi svizzeri dobbiamo considerare in modo diverso la situazione italiana. L'Italia non è allo sfascio, disse il sindaco Jurt — precisi ancora Mazzeo — c'è gente che tiene e che la salva. Bologna è ancora Bologna, un nome che significa molto nei viaggi degli emigrati.

Una decina sono i compagni venuti da Brancella. Il segretario della Federazione (2600 iscritti, 30% sotto i 25 anni) è Nestore Rotella, prima ministro poi siderurgico, emigrato in Belgio nel 1947. Parla della crisi che ha già cacciato in disoccupazione il 10% degli attivi. Giovanni Farina, segretario della Federazione PCI di Zurigo, ex tecnico delle costruzioni stradali, e Cosimo Carozzo, funzionario delle Colonie libere italiane di Basilio, accentrano l'attenzione sui comitati comunitari, una consuetudine partecipativa che va sviluppata.

Una PCI giovane e di giovani (quello della Federazione di Londra (517 iscritti, si punta col reclutamento ai 600), capitale di una Gran Bretagna in cui vivono 250 mila italiani. Ne è segretario Giocchino Russo, operaio petrolchimico. Anche qui si svolge una intensa attività. Sfilò dunque nella strada di Bologna una serie del mondo del lavoro ed una forza politica combattiva, che negli anni delle valigie di cartone ha costruito lotte, esperienze, prospettive nuove per tutti i lavoratori all'estero.

Renigio Barbieri

Il discorso di Enrico Berlinguer a Bologna

La crisi nell'Occidente ha reso più forte il bisogno di socialismo

Ribadita la solidarietà con i popoli in lotta contro il fascismo - Il nostro impegno per l'affermarsi della pace e della distensione - Un elemento essenziale per la coscienza rivoluzionaria moderna: la necessità della battaglia per l'emancipazione della donna



DALLA TERZA

Ecco, ha detto Berlinguer, dalla somma di tutte le cose che ho ricordato emerge con chiarezza il motivo per cui è urgente — da mesi ormai — il problema del cambiamento di questo governo. E' chiaro, cioè (lo abbiamo detto sin dalla campagna elettorale e lo abbiamo ripetuto dopo la strage di Bologna) che l'Italia risulta un vascello allo sbando, senza timone. Del resto, che questo governo non ce la faccia più comincia a risultare chiaro anche in diversi settori dei partiti che lo sostengono.

E' ormai da alcune settimane che da questi settori si levano voci che sempre più insistentemente affermano che è necessario riaprire il dialogo e stabilire un rapporto positivo con il PCI. Si riconosce dunque, più o meno esplicitamente, che il tentativo di dimostrare che è possibile assicurare una «governabilità» del Paese senza e contro il PCI, è palesemente in crisi. Si riconosce anche — come hanno affermato esponenti della sinistra socialista e della sinistra dc — che in Italia non c'è governabilità di sorta se si punta sulla divisione fra comunisti e socialisti.

Bene, ha detto Berlinguer, consideriamo nel loro giusto valore questi riconoscimenti: tardivi certo, ma comunque importanti. E tuttavia, ha aggiunto, tante e così insistenti proferte di dialogo ci insospettiscono alquanto e ci inducono a porci e a porre delle domande. Ecco. Che cosa si vuole da noi? Che attenuiamo un poco la nostra opposizione per consentire così l'ulteriore durata di questo governo? Se è così — scanda Enrico Berlinguer — scordatelo. La nostra opposizione a questo governo non si attenuerà e manterrà il vigore necessario fino a ottenere la caduta. E questo è il primo punto che occorre di nuovo mettere in chiaro.

Il secondo punto è che noi ribadiamo che qualsiasi altro governo cui non partecipiamo, ci vedrà all'opposizione. Ma, si obietta, voi comunisti avete anche detto che i modi della vostra opposizione dipendono e variano a seconda degli atti compiuti concretamente dal governo. Lo abbiamo detto e lo confermiamo.

E Berlinguer ha esemplificato. L'attuale governo, ha detto, è nato con l'impronta che gli veniva dalla vittoria nel congresso della Dc del suo gruppo più anticomunista e si è comportato nei modi che ho ricordato. Da ciò è derivato il carattere della nostra opposizione. E' evidente che questo carattere potrebbe essere diverso di fronte a un governo che non avesse quella impronta politica negativa, di rottura dell'unità delle masse popolari, e che soprattutto desse qualche segno di maggiore serietà nell'affrontare i più urgenti problemi del Paese. Opposizione diversa — ha sottolineato Berlinguer — ma sempre opposizione: ecco il secondo punto da chiarire. Non si spera di invischiarci in rapporti che a suo tempo abbiamo rotto perché erano diventati

confusi e nocivi al Paese e ai lavoratori.

Per quanto riguarda un nuovo governo, ha proseguito il segretario del PCI, non ci si aspetta che noi ci entri nella dialettica delle formule. Noi non abbiamo da proporre formule per governi di cui non siamo parte: giudichiamo e giudicheremo dai fatti. E giudicheremo dai fatti non solo i governi, ma anche i partiti: cominciando dai fatti che, fin da ora, possono costituire una prova tangibile di fronte alle masse e al Paese che i partiti che sostengono l'attuale governo vogliono effettivamente invertire rotta.

Vogliamo indicare concretamente alcuni di questi «fatti» che potremmo giudicare come validi segnali di qualcosa di nuovo? Ecco: — l'atteggiamento verso la battaglia dei lavoratori della FIAT; — la reale volontà di tenere conto dei nostri emendamenti ai decreti economici, specie di quelli da noi presentati contro le spese di tipo clientelare; — la fine della pratica di strutturare e intollerabile delle lottizzazioni negli enti pubblici, nelle banche, nella stampa, nella Rai-Tv (dove la destra dc, dalla spartizione dei posti, vorrebbe addirittura passare alle «separazioni» dei dirigenti scomodi); — la soluzione che sarà data al problema della formazione delle Giunte in Regioni come la Liguria, le Marche, il Lazio e la Calabria; — una iniziativa positiva sul problema degli esomisti oza-

le potrebbe essere una proposta formale del nostro Paese per la imminente apertura di una trattativa fra i due blocchi che ormai è diventata possibile.

Il compagno Berlinguer ha quindi affrontato — emi limiterò a qualche breve considerazione, ha detto — i temi della situazione internazionale. Ha rivolto in primo luogo un saluto cordiale ai rappresentanti degli organismi di stampa dei Partiti comunisti e operai, dei movimenti di liberazione e di altre organizzazioni democratiche di ogni parte del mondo che sono presenti al Festival. Un particolare saluto, ha quindi detto, va alle delegazioni dei Paesi dell'Africa, Paes e ai cui problemi abbiamo voluto dare un particolare rilievo nel nostro Festival di quest'anno.

Rispetto all'anno scorso, quando ci incontrammo nella nostra Festa nazionale, è sorto un nuovo Stato indipendente nell'Africa Australe, dopo anni di dura guerriglia, dopo elezioni che hanno segnato lo straordinario successo delle forze nazionali e rivoluzionarie guidate da Robert Mugabe. E anche qui, la delegazione che ha accompagnato la nave della solidarietà italiana — grande è la coscienza internazionale del nostro popolo — con i movimenti di liberazione dell'Africa Australe, ci ha raccontato sia dello sforzo costruttivo che oggi contraddistingue l'edificazione del nuovo Mozambico, sia del coraggio rivoluzionario, e assieme, del vigile senso dei rapporti di forza che contraddistinguono l'azione del governo dello

Zimbabwe nella sua opera di unione tra bianchi e neri per il rinnovamento di questo Paese nell'indipendenza e nei non allineamento.

Il potere razziale rimane però crudelmente attestato in Sudafrica e continua ad occupare la Namibia in spregho ai diritti umani più elementari e a precise deliberazioni dell'ONU. Cadranno anche questi ultimi bastioni! — ha detto Berlinguer — Con slancio continueremo a dare il sostegno della nostra solidarietà ai patriotti namibiani e sudafricani.

Dobbiamo ora sviluppare una più attiva solidarietà anche verso i popoli dell'America Latina, verso la lotta del popolo palestinese per il suo diritto ad avere uno Stato e verso l'opposizione democratica nella Corea del Sud il cui capo è minacciato dalla pena di morte. Qualche giorno fa il regime fascista cinese, alla ricerca di una impossibile legittimazione, ha fatto svuotare le condizioni di amnistia liberata e di aperta repressione un referendum per l'approvazione di una pseudo-costituzione che dovrebbe perpetuare il potere dei briganti che se ne impadronirono sette anni fa. Inutile ogni commento dei risultati della consultazione-farsa: una pura e semplice frode. Il fatto che per il referendum sia stata scelta la data dell'11 settembre, il giorno dell'assassinio di Salvador Allende, indica quanto cinico, bestiale sia il regime dominante il Cile. Ma dall'altra parte testimoniano come i tiranni non possono cedere, non possono liberarsi

dall'ombra dell'ultimo Presidente costituzionale del Cile, proprio perché egli cadde come supremo custode della legge che essi calpestarono, come militante della democrazia che essi vollero distruggere.

Il richiamo a quei giorni del settembre 1973 dell'attuale regime di Santiago, ancora una volta ci dà la misura di quanto grave fu la sconfitta subita dalla causa dell'indipendenza e del rinnovamento del Cile e dell'America Latina, ma nel contempo ci permette di avvertire che la lotta per la libertà continua.

Continua anche in Cile, dove il cammino per la riconquista della democrazia appare lungo e accidentato. I partiti democratici la cui divisione, esacerbata dall'ultranismo dc, aprì la via all'irruzione fascista, hanno assunto una posizione comune nei confronti del referendum, embrione di una più ampia unità, possibile e necessaria perché quel cammino venga vittoriosamente percorso dai popoli latinoamericani.

L'anno scorso, alla nostra Festa nazionale dell'Unità — ha proseguito Berlinguer — salutammo la vittoria del Fronte sandinista in Nicaragua conquistata poche settimane prima. La delegazione unitaria tornata nelle scorse settimane da quel Paese dove si era recata per consegnare la nave di aiuti al popolo nicaraguense, ci ha raccontato della fatica, delle difficoltà, ma anche delle speranze e dei successi del nuovo potere popolare, pluralista, democratico che con il consenso e la mobilitazione delle più larghe masse di cittadini sta realizzando la ricostruzione e il rinnovamento del Nicaragua.

Certamente, la vicenda latinoamericana è segnata da difficoltà tormentose, dai susseguirsi di ondate popolari e da spietate riasche reazionarie. Il colpo di Stato in Bolivia, i quotidiani massacri di El Salvador e in Guatemala — orrendi per efferatezza e dimensioni — danno la misura della situazione oligarchica e degli interessi imperialisti aggrappati ai propri privilegi economici e politici. Ma in Bolivia le forze democratiche che avevano conquistato la maggioranza elettorale vanno organizzandosi, nella resistenza attorno al governo costituito alla clandestinità; e in El Salvador e in Guatemala contadini, operai, studenti continuano la loro battaglia.

Nell'ultimo decennio in America Latina una intera generazione di rivoluzionari — marxisti, nazionalisti, cristiani — da Pratts all'arcivescovo Romero, a migliaia di ignoti caduti, si è sacrificata nella lotta per l'indipendenza e la giustizia sociale.

Non deve stupire, ha quindi detto il segretario del PCI, che noi comunisti richiami l'attenzione sui regimi reazionari di Paesi così lontani. Lo facciamo perché il nostro spirito internazionalista — non conosce confini geografici e ideologici; ma lo facciamo anche, ha aggiunto, perché troppi democratici italiani si dimenticano di queste realtà così brucianti, e sembrano accettere come spiccioli, sì, ma, tutto sommato, inevitabili.

La stessa cosa sembra sia avvenendo verso il colpo di Stato in Turchia. Eppure in questo caso si tratta di un Paese che appartiene alla alleanza della quale anche l'Italia fa parte, ha esclamato Berlinguer. Con il colpo di Stato militare in Turchia, vi è di nuovo nella NATO — come già avveniva negli anni passati con il Portogallo e con la Grecia — un Paese nel quale sono state cancellate tutte le garanzie democratiche. A Bruxelles i capi della NATO non sembrano minimamente preoccuparsi di ciò, e lasciano anzi trapiellare la loro soddisfazione. Che cosa dirà e farà ora il governo italiano? Ha chiesto il segretario del PCI.

Ma noi parliamo, ha proseguito, delle realtà dell'Africa, dell'America Latina, dell'Asia perché gli eventi che si verificano in questi continenti dimostrano che l'Europa del Terzo Mondo a protagonista della scena mondiale contemporanea — fenomeno peculiare e di ineluttabile portata della nostra epoca — avviene in un processo carico di luci e di ombre, segnato da lotte durissime dei popoli contro i dominatori di ieri e di oggi, contro oligarchie feroci e corrotte, contro il sottosviluppo e la fame.

E allora sorge la questione: quali sono i nostri compiti — si è domandato Berlinguer — qual è la parte che spetta al movimento operaio dell'Italia e dell'Europa occidentale per sostenere questa assera e queste lotte e perché diamo luogo a un avanzamento della nostra umanità? La solidarietà con i movimenti anticoloniali e di liberazione, certo. Ma la solidarietà non basta. E inoltre, la lotta contro la fame, la lotta per la sopravvivenza al consumo sono cose gli altri comunisti e socialisti, ma essenzialmente attraverso una riforma delle strutture della produzione degli scambi che consenta ai Paesi dell'America Latina, d'Africa, d'Asia di partecipare a una nuova divisione internazionale del lavoro, nella affermazione di un nuovo ordine economico mondiale che eradicasse la disoccupazione tra Occidente capitalistico, Paesi socialisti, Terzo mondo.

Di qui la necessità della distensione, della pace, della riduzione degli armamenti, necessità che comporta la risoluzione negoziata dei conflitti in corso, la conclusione degli atti di forza e delle politiche di potenza.

za, il rispetto della indipendenza e della sovranità di ogni popolo e di ogni Stato, l'instaurazione di un rapporto di fiducia e di collaborazione attiva tra le grandi potenze, la cui contrapposizione blocca e compromette qualsiasi sviluppo positivo delle complessive relazioni mondiali e anzi accresce il pericolo tremendo di una nuova guerra.

Ma di qui anche — venendo a noi, italiani ed europei — la necessità di far camminare concretamente la trasformazione della società in direzione del socialismo.

L'Europa occidentale si è mossa finora come una realtà sorda alle necessità di una effettiva cooperazione mondiale, come una forza priva di iniziativa, di coraggio, di lunga veduta, gelosa custode dei suoi pericolosi privilegi. Anche attraverso la CEE essa ha fatto una politica che, malgrado i nostri sforzi e quelli di alcuni partiti operai europei, può essere definita, in sintesi, come una politica di tenace conservazione o meglio di protezione (la parola esatta sarebbe, anzi, di protezionismo) del proprio benessere a danno dei Paesi del Terzo e del Quarto mondo.

Politica dei ricchi

Questa condotta, che l'Occidente europeo ha seguito fino ad oggi, può ben dirsi una politica di classe, una politica dei ricchi del mondo contro i meno ricchi e i più poveri del mondo. Una simile strategia, però, mentre suscita l'ira dei popoli tormentati dalla povertà e dalla fame, non vale più ormai neppure ad evitare — e oggi impedisce di superare — la gravissima crisi economica e sociale che scuote tutto l'Occidente capitalistico, compresi gli stessi Stati Uniti.

E Berlinguer ha indicato i punti della crisi. — La recessione, l'inflazione, la disoccupazione; — il deficit energetico, il ballo delle monete e delle valute, il restringimento degli sbocchi all'estero;

— la mancanza di prospettive di stabile ripresa per settori vitali dell'industria e dell'agricoltura; — l'emarginazione crescente di aree sociali sempre più vaste, a cominciare dai giovani e dalle donne;

— lo scempio della natura e dell'ambiente, lo smarrimento e la decadenza nel campo della cultura e della scienza; — i fatti avanti e il trovare ugnanza anche nelle file del pensiero socialista e comunista, di filosofi del negativo, dell'irrazionalismo, di mode antistoriciste;

— il dilagare della droga, della criminalità organizzata, della disonestà e dell'immoralità nella vita pubblica; eccolo che, è questo il quadro dei mali a cui hanno portato il giardino dell'Europa i vecchi gruppi dominanti capitalistici e le forze politiche che per oltre trent'anni, in modo diretto o indiretto, se ne sono fatte serve e mallevarci.

Oggi, le vie che ha seguito lo sviluppo in Italia e nell'Europa occidentale e che lo hanno reso intenso, ma distorto, squilibrato, iniquo e immenso hanno raggiunto le loro colonne d'Ercole: è diventato indispensabile, maturato nelle cose, è impellente nelle aspirazioni di tutte le energie rinnovatrici italiane ed europee, ed è reso urgente dalla necessità di contributi al sollevamento delle aree depresse del mondo e quelle asiatiche, la stessa Europa e in Italia, il passaggio a modi di vita, a modi di consumare, di produrre, di studiare, che con minore spreco siano qualitativamente superiori, e più efficienti, rispetto a quelli che caratterizzano la nostra società attuale.

È diventata insomma necessaria e non più rinviabile — ha detto con insistenza Berlinguer — la introduzione di cambiamenti e di trasformazioni che diano una finalità diversa e unificata al lavoro e all'intelligenza degli uomini, che vadano in direzione del socialismo.

Notabilmente, di un socialismo come lo intendiamo noi, cioè che va oltre, per faccende tenere, le esperienze e le realizzazioni che hanno segnato le tappe del cammino del movimento operaio lungo un secolo di storia in Europa e nel mondo.

La necessità del socialismo, non di socialismo che si afferra e si rivolge solo alla crisi e alla libertà, è sentita e si è fatta storicamente manifesta non unicamente all'Ovest, ma anche all'Est, e non solo in Europa.

progredire della partecipazione democratica è un colpo che si dà ai nemici del socialismo e del comunismo, e rafforza nel mondo intero la forza di attrazione e la capacità di convincimento delle idee socialiste.

Con questo spirito abbiamo guardato e guardiamo agli avvenimenti già accaduti e in corso in Polonia apprezzandone gli aspetti positivi, e il modo equilibrato con cui si sono mossi nelle settimane passate i diversi protagonisti di quella vicenda; ma non nascondendoci la complessità e gravità dei problemi economici, sociali e politici che li si devono risolvere e le incognite insite nel processo che si è avviato: incognite legate anche alla situazione internazionale.

Il nostro augurio sincero e calcolato è la piena avanzata sulla via del socialismo e della democrazia.

Ma il nostro compito principale è quello di rendere qui da noi più intensa ed efficace la lotta per avanzare sulla nostra via al socialismo, che ha peculiarità profondamente diverse da quelle che hanno seguito e potranno seguire i Paesi dove il socialismo si è finora realizzato.

Tante sono dunque, ha detto Berlinguer, le complessità e le novità che si presentano oggi al nostro partito, in una fase molto delicata della vita interna e internazionale. Non è davvero facile orientarsi e muoversi secondo un indirizzo giusto in una situazione così intricata, in presenza di tanti rischi: ma in essa vi sono anche tante possibilità e tanta occasione.

L'assolvimento dei compiti che ci stanno di fronte richiede capacità di analisi, chiarezza nella strategia, duttilità nella condotta tattica, continuità e estensione del nostro legame con le masse, sviluppo della nostra vita democratica interna e della nostra unità. Queste cose sono possibili, ha affermato il segretario generale del partito, se si eleva e si irrobustisce la nostra coscienza rivoluzionaria.

La coscienza di chi in Italia e in Occidente vuole svolgere un compito rivoluzionario, trova radici sempre verdi nel patrimonio storico del movimento operaio, ma si deve arricchire oggi di nuovi elementi. La coscienza di chi in Italia e in Occidente vuole svolgere un compito rivoluzionario, trova radici sempre verdi nel patrimonio storico del movimento operaio, ma si deve arricchire oggi di nuovi elementi.

Ma oggi, ha aggiunto Berlinguer, ancora un altro elemento è diventato essenziale alla pieganza di una coscienza rivoluzionaria moderna: la consapevolezza della necessità di lottare conseguentemente per la emancipazione e liberazione delle donne, di questa forza possente, rinnovatrice che sta entrando sempre più impetuosa nella vita pubblica e politica, e che è decisa a porre fine alla specifica oppressione che per secoli si è esercitata su di essa nella forma dell'assoggettamento della donna all'uomo.

Solo la presenza e la sintesi di tutti i comunisti può consentire l'esplicitarsi della funzione d'avanguardia della classe operaia e la sua capacità di costruire un sempre più ampio sistema di alleanze sociali e politiche sul piano interno e su quello internazionale. Ecco ha detto Berlinguer — l'aspirazione che deve guidare tutta la nostra lotta, chiamata a portare avanti l'eredità che ci hanno lasciato due passatoiri così profondi, due dirigenti così orgogliosi come Gramsci e Togliatti, che in questa nostra epoca, il fare del PCI una forza rivoluzionaria con una sua impronta inconfondibile.

Concludendo il suo discorso Berlinguer ha annunciato il raggiungimento del TRE, l'11 per cento di crescita del prodotto interno lordo per l'Unità e la stessa comunità. Un ottimo risultato, ha detto, che deve spingere tutte le organizzazioni a lavorare per raggiungere al più presto l'obiettivo finale per la somma finanzia che è indispensabile alla vita, al benessere e alla sviluppo della nostra stampa.

Il segretario del PCI ha ringraziato la grande massa di compagni, di lavoratori e di cittadini venuta domenica alla manifestazione conclusiva e venuta in questi giorni a riempire le stanze mensurali del Festival. Un particolare ringraziamento per il loro lavoro, la loro fantasia, la loro capacità organizzativa, i loro sacrifici, ai compagni bottegai e artigiani che per quasi 15 giorni hanno lavorato al Festival.

Parti anche di questo nuovo successo, ha concluso Enrico Berlinguer, stringendosi ai compagni del Paese socialista che — come dicevo Togliatti — è ogni fatto che dimostra che si avverte il superamento di restrizioni alla libertà e che segue un

Editori Riuniti

LIBRI DI BASE

Libri di base collana diretta da Tullio De Mauro formato tascabile, pagine 144. Lire 3.000



Vittorio Silvestrini

USO DELL'ENERGIA SOLARE

Di quanto solo dispone l'Italia. Come sfruttarla nelle nostre case e nell'industria oggi e domani.

Demetrio Neri

LE LIBERTÀ DELL'UOMO

I diritti di ognuno al voto, al lavoro, allo studio, al benessere, dalla nascita degli Stati moderni alle società attuali.

Tullio De Mauro

GUIDA ALL'USO DELLE PAROLE

Come parlare e scrivere semplice e preciso. Uno stile italiano per capire e farsi capire.

Lionel Bellenger

SAPER LEGGERE

Traduzione di Stefano Gensini. Chi legge e chi no: che cosa, dove, perché. Guida a una lettura migliore per divertirsi e capire di più.

Ruggero Spesso

L'ECONOMIA ITALIANA DAL DOPOGUERRA A OGGI

La ricostruzione del paese, il ruolo del lavoratore. Ragioni e aspetti della crisi attuale, come uscire.

Ivano Cipriani

LA TELEVISIONE

Come si producono, come si guardano le trasmissioni tv in Italia e nel mondo. La rete pubblica e privata.



Max Born

AUTOBIOGRAFIA DI UN FISICO

Prefazione di Edoardo Amaldi, traduzione di Paolo Camiz. Un ritratto che va oltre. Uno stile dell'anno di scienza, premio Nobel 1954. - Biografie - L. 12.000

Lorenzo Braibanti, Paride Braibanti

NASCERE MEGLIO

Introduzione di Elena Gensini. L'esperienza italiana del parto non violento: una dimensione più ricca e umana - per madre e bambino. - Questioni femminili - L. 4.500

Giovanni Berlinguer

LA DROGA FRA NOI

Intervista di Daniela Cattaneo. Perché il grande flagello è il possibile debellare? Come no discutere i comunisti. - Interventi - L. 3.800

G. Consonni, F. Della Peruta, G. Ghisio

STATO E AGRICOLTURA IN ITALIA 1945-1970

I rapporti tra movimento operaio e quello contadino, tra destino delle campagne e crescita della società italiana. - Economia e società - L. 10.800

Trevor Cairns

L'EUROPA SCOPRE IL MONDO

Traduzione di Fabrizio Grifone. Un altro volume della fortunata serie edita in collaborazione con la Cambridge University Press: dalla scoperta dell'America a tutto il 1900. - Libri per ragazzi - L. 4.500

Editori Riuniti

L'omelia in piazza del Campo a Siena

Nuovo violento attacco di Papa Wojtyla alla legge sull'aborto

Molta meno folla del previsto all'appuntamento per il sesto centenario della morte di Santa Caterina

Dal nostro corrispondente SIENA — Il Papa ha sferrato un altro attacco alla legge sull'aborto rivolgendosi ai giovani attivisti cattolici che lo acclamavano in piazza del Campo...

vicinamento a perseguire la obbezione di coscienza. «E' necessaria l'esplicita affermazione della vita umana fin dal primo istante del suo concepimento sotto il cuore della madre...»

re di Santa Caterina, Giovanni Paolo II ha rivolto un appello alla nazione, una sorta di invito ai gruppi dell'oltranzismo cattolico a non mollare sulla questione dell'aborto...

GENOVA — La Liguria si avvia alla riedizione del centrosinistra? «Tramonta la Giunta rossa — titolava ieri un quotidiano genovese — si avvia una maggioranza PSI-PSDI-PRP-PLI...»

bilità a soluzioni anche di carattere interlocutorio, afferma che una delle condizioni della proposta socialista è che non si debba rinunciare a far valere il proprio peso e interrompere, con conseguenze incalcolabili, il rinnovamento avviato nel 1975...

perché le sinistre — che hanno raccolto il 51,6% dei voti pur avendo venti seggi su quaranta — debbano rinunciare a far valere il proprio peso e interrompere, con conseguenze incalcolabili, il rinnovamento avviato nel 1975...

Flavio Micheli

Linidor: grande novità della Lines

L'incontinenza è un piccolo disturbo che può creare grandi problemi. Ora però sono stati risolti dai tecnici della Farmaceutici Aterni che hanno realizzato i pannolini usa e getta per adulti «Linidor»...



Comune di ARCIDOSSO

PROVINCIA DI GROSSETO IL SINDACO RENDE NOTO questo Comune intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera A, della legge 2 febbraio 1975...

Orario estivo

Il nostro orario estivo dal 1° aprile al 30 ottobre si presenta con circa 40 destinazioni nei quattro continenti. MILANO-BERLINO due voli settimanali lunedì e venerdì alle 16.50 da Milano-Linate...

REGIONE TOSCANA GIUNTA REGIONALE

Si rende noto che a norma dell'art. 4 della Legge regionale 7 aprile 1978 n. 23, la Giunta Regionale procede all'aggiornamento dell'Albo dei fornitori che detiene ritenute idonee per specializzazione, capacità e serietà...

Ipotesi e commenti dopo il comunicato del PSI

Verso il centrosinistra alla Regione Liguria?

Il documento socialista definisce «impraticabile» una «maggioranza di progresso democratico» con il PCI, ma poi propone un'«alleanza» insostenibile. Infine per la Giunta occorrerà il sostegno della Democrazia cristiana

GENOVA — La Liguria si avvia alla riedizione del centrosinistra? «Tramonta la Giunta rossa — titolava ieri un quotidiano genovese — si avvia una maggioranza PSI-PSDI-PRP-PLI...»

Le trenta righe del comunicato socialista appartengono a quella categoria del lessico politico che obbliga a ricercare, al di là delle dichiarazioni di principio, una chiave di lettura per scoprirne i propositi reali.

«Ma attenzione» — osserva un esponente della sinistra socialista astenuto sul documento del direttivo — «oggi l'omaggio sarebbe molto diverso da quello richiesto durante gli anni del centrosinistra originario, a parte l'offesa che, oggi come allora, si fa ai principi delle autonomie locali».

Se l'unità tra comunisti e socialisti non sarà sacrificata alle operazioni di vertice messe a punto a Roma, questi venti seggi possono rappresentare una base per soluzioni anche di emergenza. E la «maggioranza di progresso», in questo caso, non risulterà affatto «impraticabile».

Ripreso a Bergamo il convegno dell'«area Zaccagnini»

La sinistra dc insiste: occorre un confronto politico col PCI

Dal nostro inviato BERGAMO — La sinistra dc che riconosce nell'area Zaccagnini un preconcetto di convegno in convegno le proprie posizioni in un momento in cui la maggioranza del «preambolo» avverte le difficoltà della politica seguita dopo la conclusione dell'ultimo congresso Dc...

dell'area zaccagniniana a riprendere e ad approfondire questo concetto. Lo ha fatto innanzitutto l'on. Guido Bodrato il quale ha insistito sulla necessità di avviare «una politica che contribuisca a far crescere democraticamente il Paese e a far riprendere lo sviluppo economico e la qualità della vita».

Pressa realtà mondiale come un ostacolo alla ricerca di una ampia solidarietà nazionale. Granelli ha sostenuto che occorre riconoscere senza reticenze l'importante evoluzione che ha avuto il Pci, una evoluzione che è la riprova della continuità della ricerca di una via autonoma e nazionale del Pci.

tana sempre più. Solo una Dc diversa — è stata la conclusione dell'esponente dc — può realizzare una politica diversa senza scavalcamenti nei rapporti con gli altri partiti, dalle forze laiche, ai socialisti, ai comunisti.

Le agitazioni, condannate da CGIL-CISL-UIL, potrebbero continuare anche oggi

Per uno sciopero dei macchinisti fermi ieri tutti i treni del Metrò milanese

MILANO — Niente metropolitana ieri per tutto il giorno nel capoluogo lombardo. Infatti, così come avevano annunciato, i 220 macchinisti che guidano i treni delle due linee della metropolitana hanno fatto sciopero...



A questo punto non si vede

Il sesto anniversario della morte di Novella

ROMA — Sei anni fa si spegneva il compagno Agostino Novella, prestigioso esponente comunista e dirigente di primo piano della CGIL (di cui aveva assunto l'incarico di segretario generale) e dell'intero movimento sindacale...

Si attende l'esito del nuovo incontro fra le parti

Petroliere ancora ferme a Genova per lo sciopero dei rimorchiatori

GENOVA — Oggi gli addetti ai rimorchiatori del porto di Genova torneranno al lavoro dopo una lunga serie di agitazioni culminata con lo sciopero di 72 ore terminato ieri. Ma limiteranno le loro presenze a 4 ore nel corso della mattinata ed altrettanto nel pomeriggio...

L'attentato rivendicato dalle Brigate rosse

Genova: bruciata l'auto di dirigente Italsider

GENOVA — L'auto del vicedirettore dello stabilimento Italsider «Oscar Sinigaglia» di Cornigliano è stata data alle fiamme la scorsa notte nel garage di via Siena 19, nel quartiere di Albarno.

Genova: bruciata l'auto di dirigente Italsider

Data alle fiamme in un garage di via Siena

«Siamo le Brigate rosse, non è uno scherzo. Abbiamo bruciato l'automobile di un dirigente dell'Italsider». In via Siena si sono recati gli stessi vigili del fuoco ed agenti di polizia ed hanno trovato la «Mini» di Riccardo Roscan, vicedirettore dell'«Oscar», praticamente distrutta dalle fiamme.

Ma quante cose estranee ci servono insieme alla carne?

Dopo gli estrogeni ora scopriamo gli antibiotici

L'uso di questi medicinali ha rivoluzionato il sistema di alimentazione del bestiame, ma lascia dubbi per le conseguenze sull'uomo

Il passaggio dall'allevamento tradizionale a quello industriale, il sorgere dell'industria dei mangimi...

sembra sottolineare l'aspetto «curativo» dell'uso degli antibiotici, i successivi provvedimenti...

efficace per aumentare il loro profitto. Questa scoperta dell'uso dell'antibiotico non allo scopo di curare l'animale...

Table with 6 columns: PRIMA POSSIBILITÀ, ANIMALE TRATTATO CON ANTIBIOTICO, SELEZIONE DI UN GERME PATOGENO RESISTENTE, MANIFESTAZIONE MORBOSA NELL'UOMO, TERAPIA COL MEDESIMO ANTIBIOTICO, EFFETTO CURATIVO NULLO. Includes a second row for 'SECONDA POSSIBILITÀ'.

l'ultima dose somministrata e l'abbattimento. Ma che garanzie si hanno che questi tempi siano rispettati dagli allevatori?

che la sospensione del trattamento sottoporrebbe gli animali, e soprattutto quelli allevati in batteria (polli), ad un rischio notevole di contrarre infezioni...

più tempo dopo l'abbattimento; o addirittura a spruzzare sui polli stessi soluzioni antibiotiche bloccando così la moltiplicazione batterica.

Le insidie più diffuse

Ecco le sostanze che lasciano residui nelle carni e rappresentano rischi per la salute - Un quadro legislativo inadeguato che non prevede una difesa della purezza dei prodotti

Con la diffusione dell'allevamento intensivo in Italia, all'inizio degli anni 60, si sono modificati i problemi relativi all'igiene e salubrità degli alimenti di origine animale.

agli estrogeni su cui tanto si è parlato in questi giorni sono: ANABOLICI AD AZIONE ORMONALE. Sono molto diffusi negli allevamenti all'ingrosso dei maiali e grossi animali, particolarmente diffuso il metilglucocorticoidi...

ne veterinaria delle carni da macello non prevede sistematici controlli di laboratorio sulla presenza dei menzionati residui per cui la carne licenziata al consumo può presentarsi in modo ottimale, ma nascondere seri pericoli per la salute dei consumatori.



Se l'industria perde credibilità

Un duro colpo dopo il sequestro degli omogeneizzati - Preoccupazioni per un settore della produzione alimentare destinato alla prima infanzia

Dalla Regione Lazio, attraverso l'Istituto zooprofilattico sperimentale, potenziato con finanziamenti straordinari notevoli e ben distribuiti, erano partite denunce contro allevatori (e veterinari complici) che usavano estrogeni; erano stati denunciati i risultati delle indagini eseguite in questo comparto e da cui emergevano dati preoccupanti sull'uso «dilatante» degli estrogeni.

(eppure è così) che nessuno dei tanti sintomi di un risveglio di interesse da parte dei consumatori sia stato avvertito e si sia corso per tempo ai ripari.

della nostra industria alimentare. E le nostre critiche hanno questo senso e questo segno: siamo interessati a che la nostra industria si conquistati la sua credibilità e la sua affidabilità per il bene di tutti, lavoratori e consumatori, italiani e stranieri.

0,5% o al massimo l'1% del fatturato fosse speso per un efficiente controllo di qualità sulle materie prime, sui servizi, sui prodotti finiti.

ressi più cupi di certi settori industriali. È colpa anche degli apparati burocratici dello Stato che formulano certificati sanitari e relativi moduli pre-stampati per i veterinari di frontiera con affermazioni che essi ben sanno non avere alcuna validità di prova: un modello di certificato studiato in modo da compromettere l'onorevolezza professionale di chi lo deve sottoscrivere, fatto apposta per compromettere la pubblica amministrazione in un gioco di moltiplicazione «sociale» della produzione delle imprese stesse.

re delle sinistre perché si vanti una legge che imponga a tutte le imprese di produzione alimentare un controllo di qualità nel senso più moderno ed efficace; una legge chiara e semplice che dica che chi produce un certo prodotto deve sapere come si controlla, e deve controllarlo sistematicamente (al 100%).

«Giornate dei giovani consumatori» La prima iniziativa italiana del genere. Pedagogia alternativa al consumismo disordinato

L'offensiva parte dall'Emilia

Il salone del nuovo consumo



Dal 16 al 23 di novembre di quest'anno a Modena si svolgeranno le «Giornate dei giovani consumatori». Si tratta della prima iniziativa italiana del genere, per sviluppare, con un progetto educativo, una pedagogia alternativa al consumismo disordinato, tipico della società industriale avanzata.

Un progetto dunque rivolto soprattutto ai giovanissimi e ai giovani (che hanno già, rispetto alle generazioni passate, un'enorme possibilità di spesa) e quindi alla scuola dell'obbligo innanzitutto: ma progetto che interessa genitori, educatori, cittadini.

Il perno sarà una grande mostra illustrativa dei meccanismi del consumo (bilancio familiare, alimentazione, alcool, fumo, droga, abbigliamento, giochi, la pubblicità e anche aspetti diversi come la difesa dell'ambiente, l'uso della città dell'auto e il tempo libero) che sarà meta di visite guidate: soprattutto per gli allievi della fascia dell'obbligo delle scuole modenesi.

La presenza al convegno di tantissimi insegnanti, circa 500, della scuola dell'obbligo (e anche di numerosi presidi) non è stata solo un'occasione comune di incontro per un aggiornamento culturale, ma necessario, per docenti. È stata, invece, la prova di quanto la scuola (da rinnovare profondamente, con una larga partecipazione e con una lotta culturale e politica, ha detto Aldo Bernardini) può fare oggi, nello specifico, per la creazione di una consapevolezza critica del ragazzo verso la società e i consumi, di una figura di consumatore che sappia ragionare e scegliere. Qui è ovvio, sono chiamati in causa insegnanti e genitori. La ricerca pedagogica va compiuta e applicata — ha detto Tullio Aimonè — legandosi strettamente alla realtà, liberando anche da schemi preconcetti, cercando ragioni nell'esperienza storica e concreta di tutti i giorni.

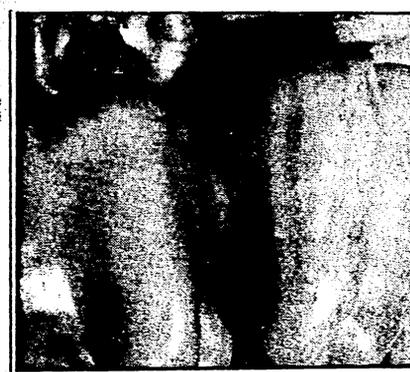
Ma giovani e giovanissimi, le ultime generazioni — protagoniste del convegno di Modena — come consumano? Le loro motivazioni (in rapporto anche al mondo dei «grandi»), gli atteggiamenti, sono tantissimi e variabili, come ha detto Dino Origlia. L'oggetto o il bene di consumo, sembra essere oggi visto come mezzo di gioia nel possedere, e non apprezzato per la sua utilità e il suo valore intrinseco. La moltiplicazione del mercato e delle sollecitazioni pubblicitarie (si calcola che si spendano in Italia ogni giorno 5 miliardi per il consumo giovanile di beni non durevoli destinati alla popolazione al di sotto dei 18-19 anni), aumenta il desiderio di possesso, lo fa arrivare a livelli di intimità programata in mille modi. Non ci sono soluzioni pronte e definitive. Né il fronte le voleva dare, specie in una società che — era detto Tullio Seppilli — era fondato, qualche decennio fa, sull'etica del risparmio, sostituita oggi con l'etica del consumo.

La ricerca pedagogica va compiuta e applicata — ha detto Tullio Aimonè — legandosi strettamente alla realtà, liberando anche da schemi preconcetti, cercando ragioni nell'esperienza storica e concreta di tutti i giorni.

La verdura della nostra estate

Limitando la porzione il peperone è digeribile

La determinazione del luogo d'origine del peperone è molto difficile e si basa più che altro su ipotesi avanzate via via da botanici e naturalisti, i quali, oltretutto, hanno dovuto andare per esclusione. Si sa così che greci, romani, egiziani e cinesi, alla stessa stregua degli abitanti delle isole del Pacifico ai tempi dei viaggi di Cook, non lo conoscevano. Sembra al contrario che fossero diffusi fra gli inca e gli aztechi.



La determinazione del luogo d'origine del peperone è molto difficile e si basa più che altro su ipotesi avanzate via via da botanici e naturalisti, i quali, oltretutto, hanno dovuto andare per esclusione. Si sa così che greci, romani, egiziani e cinesi, alla stessa stregua degli abitanti delle isole del Pacifico ai tempi dei viaggi di Cook, non lo conoscevano. Sembra al contrario che fossero diffusi fra gli inca e gli aztechi.

Stato di fatto che in Italia i primi peperoni arrivarono nel sedicesimo secolo, provenienti dall'India, ma non ricevettero un'accoglienza molto calorosa: si trattava infatti di quelli sottili, lunghi e piccanti, la cui diffusione rimase per lungo tempo pressoché nulla. Solo con l'inizio di traffici regolari con l'America, da poco scoperta, arrivarono i peperoni rossi, carnosì, meno piccanti di quelli orientali. Comunque, per il loro sapore in tutti i casi piuttosto forte, erano ritenuti poco adatti ai palati fini e relegati quasi esclusivamente alle mense popolari, tanto è vero che la gastronomia ufficiale, ha completamente ignorato fino alla fine dell'Ottocento e qualcosa continua ad ignorarli con la scusa che sono indigesti. Questa osservazione, del resto è abbastanza spiegabile, perché la digeribilità del peperone, come di molti altri prodotti, dipende anche dalla quantità che se ne consuma. Quindi, adottando l'accorgimento di limitare le porzioni ed arrivando al compromesso di tagliare la porzione estrema, previo abbruttimento, questi ortaggi non hanno controindicazioni, eccetto per i sofferenti di ulcera.

Il peperone può essere consumato sia crudo che cotto, da solo o piacevolmente abbinato con altri ortaggi, ma anche alla carne. Si pensi ad una bella insalata mista, all'ottima peperonata, al saporitoso coniglio con peperoni, ai peperoni ripieni. Di facilissima preparazione e di sicuro effetto sono i peperoni abbruttiti: scegliere alcuni peperoni, possibilmente di colori diversi e abbruttirli alla fiamma, farli riposare alcuni minuti in un tovagliolo, cospicchi la pellicina sia staccata più facilmente, e spellerli. Tagliarli a spicchi, togliere i semi e gli eventuali filamenti interni e ridurli a listelle. Condurli con sale, pepe, una spruzzatina di origano e abbondante olio. I peperoni sono utili anche per la preparazione di decotti e tisane. In particolare si ricorda un vecchio rimedio contro il mal di mare, preparato versando 5 grammi di polvere di peperone in un bicchiere d'acqua, e quello contro i reumatismi, ottenuto mettendo due grammi di polvere di peperone in 100 grammi di alcool a 90°, e frizionando col preparato la parte dolente. Anche quest'anno la produzione di peperoni è stata abbondante ed in particolare al mercato all'ingrosso di Milano nella scorsa settimana, le sono arrivati 8.730 quintali. Anzi di Otilia Marchesini

Carlo Del Guercio

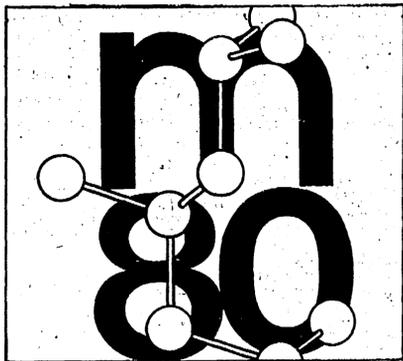
Scienziati a Firenze al simposio sulle macromolecole Il virus nato «fuorilegge» imprigionato in una stanza

E' nato in America, in un laboratorio di ingegneria genetica di La Jolla, in California, il primo virus «fuorilegge». Le autorità dell'equivalente italiano Istituto superiore della sanità, hanno sigillato il laboratorio e messo sotto osservazione il virus incriminato. Solo dopo alcuni mesi ed una sonora «lavata di capo» al distratto ricercatore è stato rilasciato il permesso per continuare gli esperimenti.

Il virus sconosciuto era innocuo e tutto è andato bene. Ma poteva mettersi male. «Lavorare in questo campo non è uno scherzo», racconta il prof. Murray Goodman, dell'Università californiana — si rischia di avere delle brutte sorprese se non si procede con i piedi di piombo». E' per questo che ogni università americana deve effettuare prove di ingegneria genetica «comitate per i pericoli biologici» con il compito di verificare che le ricerche vengano compiute su virus sconosciuti. «Produrre nuovi virus — continua ancora Goodman — è un gioco da ragazzi; il pericolo consiste nel creare virus verso i quali, poi, siamo

Il convegno dedicato alla memoria del Nobel italiano Giulio Natta Dall'ingegneria genetica alla plastica in medicina

del tutto disarmati, con conseguenze imprevedibili». Alla base di tutto sta il nuovo, potente impulso che negli ultimi anni hanno avuto le ricerche nel campo delle macromolecole, i polimeri, la grande famiglia a cui appartiene anche il DNA (che, detto in soldoni, sarebbe la molecola «che contiene la memoria» genetica). Le industrie americane hanno in-



vestito nel campo oltre un miliardo di dollari, una cifra colossale destinata ad aumentare dopo che la Suprema Corte di Giustizia ha deliberato che i nuovi «geni» in laboratorio potranno essere brevettati, come un normale prodotto industriale.

Su cosa risiede la speranza di guadagno che muove le potenti multinazionali? Per chi non è addentro alle complesse questioni della scienza basti pensare che — tra l'altro — lo studio delle macromolecole è alla base di tutte le materie plastiche oggi esistenti ed è un campo vastissimo, in gran parte ancora del tutto da percorrere.

tutto il mondo per l'annuale simposio sulle macromolecole organizzato dall'Unione internazionale di chimica pura ed applicata. Questa edizione del convegno è stata dedicata alla memoria del prof. Giulio Natta, conosciuto dall'uomo della strada come il «papà» del moplen. Nella città del giglio sono arrivati chimici, fisici, ingegneri, biotecnici, biologi, medici, una vasta gamma di scienziati tutti interessati alle molteplici ricerche ed applicazioni dei polimeri. La quotidiana plastica è infatti considerata ormai una banalità.

«Sono mutati gli indirizzi — spiega uno degli organizzatori, il prof. Francesco Ciardelli, dell'Università di Pisa — dalle materie plastiche che avevano una grossa produzione ma un basso valore aggiunto, ora si va verso la produzione di plastiche estremamente sofisticate per applicazioni specifiche». Il simposio ha cercato di organizzare i suoi lavori in questa direzione, dando vita a numerose commissioni dove si è lasciato molto spazio al dibattito ed allo scambio di informazioni. Il futuro è dunque negli «usi speciali», con prospettive particolarmente interessanti nel campo medico.

Abbiamo chiesto al segretario generale del convegno, professor Paolo Giusti, dell'Università di Pisa, di abbandonare per un attimo l'ortodossia scientifica e cercare di spiegare grosso modo di cosa si tratta: «Se consideriamo l'uomo come una macchina — dice il prof. Giusti — ci troviamo di fronte al problema di sostituire alcuni meccanismi che possono incepparsi. Finora la maggior parte dei «pezzi di ricambio» era di materiali ferrosi. Ma è più facile sostituire polimeri, oppure altri polimeri, seppure artificiali. La macchina-uomo può infatti essere vista anche come un insieme di macromolecole».

Un esempio: normalmente, nella cura di certe fratture ossee, viene utilizzata una staffa di acciaio «imbullonata» alla parte che deve sostenere. Questo richiede due operazioni chirurgiche: per mettere la staffa e per toglierla. Nel convegno fiorentino è stato illustrato uno studio che prevede una staffa di materiale plastico che, dopo un certo periodo di tempo (un anno e mezzo), si autodistrugge ed è riassorbita dall'organismo. Da questo tipo di ricerche verrà probabilmente anche la prima risposta scientifica alla lotta contro l'eccezionale somministrazione di farmaci, un male assai diffuso nelle società evolute.

«Legando il farmaco direttamente al materiale polimerico si possono costruire medicine che una volta nell'organismo liberano la quantità di farmaco secondo le esigenze del malato, ottenendo in questo modo un dosaggio naturale. Il sovrappiù verrebbe espulso».

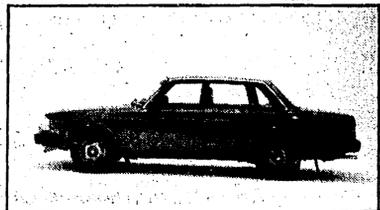
«E' possibile — aggiunge il prof. Goodman — insegnare ad un virus a produrre le sostanze di cui abbiamo bisogno. Con l'ingegneria genetica possiamo ottenere insulina con caratteristiche uguali a quella umana. In futuro — secondo Goodman — sarà possibile farlo anche per grandi quantità». In attesa di questo futuro che appare non molto lontano, i «signori dei polimeri» hanno già «sfondato» in quasi tutti i campi di attività.

«Può apparire strano, ma proprio dalle materie plastiche, sotto accusa per inquinamento, viene un contributo per gli ecologisti: «Attraverso delle speciali membrane possono essere filtrati gli scarichi industriali. Queste membrane — dice il prof. G. Giusti — «aggraviamo» il tipo di molecole che abbiamo presente di trattare e rendono possibile il recupero di sostanze da riciclizzare nella produzione. Con lo stesso principio è stato messo a punto un nuovo tipo di rete artificiale per la dialisi».

Andrea Lazzari

Più compatte le Volvo 1981

Sono anche diventate più leggere con l'utilizzazione di nuovi materiali



Una Volvo 1981 vista lateralmente.

Più compatte, più leggere e più eleganti così sono definite le Volvo del nuovo programma 1981. Tutte e tre le serie, la 340, la 240 e la 260 avranno nuovi paraurti e un nuovo assetto. Dietro alle modifiche estetiche sono state compiute le maggiori modifiche nella serie 240/260 dal momento della sua introduzione sul mercato.

Il programma dei modelli 1981 è il primo passo sulla strada indicata dalla Volvo Car Corporation nella primavera di quest'anno, quando ha presentato la Volvo Concept Car: una maggiore efficienza energetica combinata con una maggiore praticità d'uso delle auto. Le nuove Volvo 1981 includono numerose caratteristiche che rispondono al dettato di questo messaggio.

La Volvo Italia presenterà nel prossimo mese di ottobre nel mercato italiano i nuovi modelli della gamma 1981. La serie 240 ha subito sostanziali modifiche all'esterno con il completo rifacimento della calandra anteriore e modifiche alle fiancate per diminuire la linea di cintura della vettura.

I paraurti sono stati sostituiti con un tipo di nuovo disegno che, pur mantenendo l'efficacia protettiva assicurata dai paraurti di vecchio modello, sono più leggeri e meno sporgenti dalla carrozzeria. Inoltre i paraurti sono ora più avvolgenti sulla fiancata per una migliore efficacia protettiva laterale.

Nel complesso la vettura risulta di 10 cm più corta del

modello precedente con un risparmio di peso di circa 12 kg. Il nuovo frontale e i nuovi paraurti contribuiscono a una migliore efficacia aerodinamica della vettura consentendo quindi economie di carburante. Anche l'abitacolo è stato modificato per renderlo più moderno ed accogliente.

Pure la serie 340 è stata dotata di nuovi paraurti, simili a quelli installati sulle Volvo di maggiore cilindrata e sono state apportate lievi modifiche all'esterno e all'abitacolo per garantire un miglior confort e una linea più elegante. Il sistema di alimentazione del motore di 1400 cc che equipaggia le Volvo della serie 340 è stato modificato sia nel carburatore che nel collettore di aspirazione per assicurare una maggiore economia di carburante, pur con identiche prestazioni.

«KX» contro «S-Car»

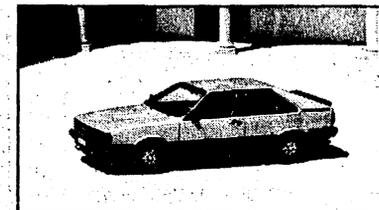
La giapponese «Nissan» dovrebbe cominciare nella primavera del 1982 la produzione di una nuova auto dai bassi consumi energetici nella classe di cilindrata mille. Lo afferma il quotidiano nipponico *Nikkan Kogyo Shinbun*, sostenendo che la nuova vettura rappresenta, nella strategia automobilistica della Casa giapponese, la risposta ai problemi di concorrenza che saranno posti alla metà degli anni Ottanta dall'entrata sul mercato della «S-Car» della General Motors.

Il nuovo modello Nissan è per ora indicato con il nome di codice «KX» e dovrebbe essere prodotto negli impianti della Casa in Giappone, in Australia e in Messico.

Sempre secondo il quotidiano, la produzione mensile della nuova vettura dovrebbe raggiungere le 40 mila unità; il nuovo modello potrebbe essere anche prodotto in Spagna, dopo gli accordi nella Nissan con la «Motor Iberica».

Un coupé per cinque persone

Lo costruisce la Audi che lo immetterà sul nostro mercato a dicembre



L'elegante linea della Audi coupé.

Stabile il salone dei preparatori

Dopo la prima positiva edizione «peripatetica», l'«Auto fiore» di Parma ha deciso di dare l'Avvio in forma definitiva al «Salone dei preparatori di veicoli da competizione e accessori specifici». Si tratta di una mostra specializzata e strettamente professionale di ciò che si fa in Italia nel campo dell'allestimento sportivo dei veicoli (auto, moto, nautica). La prossima edizione si terrà a Parma dal 19 al 22-2-1981.

La Audi sta per lanciare sul mercato italiano un nuovo modello, il «coupé», sarà in vendita da dicembre. La vettura si distingue da molte auto sportive analoghe per l'ampiezza dell'abitacolo (il divano posteriore è stato studiato per tre persone) e per la capacità del vano bagagli.

Il motore del «coupé» (che in Italia sarà anche disponibile nella versione a quattro cilindri con una cilindrata di 1600 cc) è un cinque cilindri di 1900 cc di nuova progettazione e particolarmente silenzioso per una vettura con caratteristiche sportive ma che — secondo quanto afferma la casa automobilistica tedesca — si rivolge anche al grande pubblico.

Il consumo è indicato in 12,5 litri ogni cento chilometri in città, in 6,5 litri ad una velocità costante di 90 chilometri orari e di 8,5 litri a 120 km/h.

L'Audi «coupé» è dotata di un cambio a cinque marce e raggiunge i cento chilometri orari da ferma in 10,3 secondi; la sua velocità massima è di 183 chilometri orari.

Per questo modello è anche disponibile lo stesso servosterzo montato sulla Audi «Quattro», una vettura che raggiunge i 220 chilometri orari.

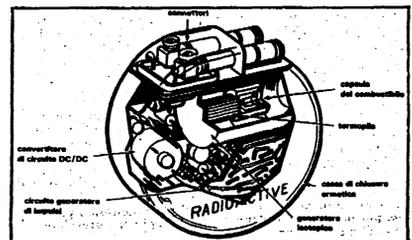
L'intero appare confortevole. Tra la strumentazione vi sono un indicatore di consumo e una spia luminosa che si accende se il motore funziona ad un regime sfavorevole in quanto a consumo: un ottimo accorgimento in tempi di crisi energetica.

La Audi «coupé» è dotata di un cambio a cinque marce e raggiunge i cento chilometri orari da ferma in 10,3 secondi; la sua velocità massima è di 183 chilometri orari.

Per questo modello è anche disponibile lo stesso servosterzo montato sulla Audi «Quattro», una vettura che raggiunge i 220 chilometri orari.

L'intero appare confortevole. Tra la strumentazione vi sono un indicatore di consumo e una spia luminosa che si accende se il motore funziona ad un regime sfavorevole in quanto a consumo: un ottimo accorgimento in tempi di crisi energetica.

Quel «pacchetto» chiamato pacemaker



«Pacemaker»: ovvero, stimolatore artificiale del cuore. Per comprendere i principi su cui si basa il funzionamento di questo moderno congegno occorre anzitutto sapere che ogni contrazione cardiaca (e ce ne sono mediamente 72 al minuto, quelle che percepiamo quando ci «prendiamo il polso» per misurare le pulsazioni dell'arteria radiale) è preceduta da una stimolazione elettrica della muscolatura cardiaca.

Gli impulsi elettrici vengono generati, ritmicamente e con frequenza variabile a seconda delle necessità (sarà infatti differente, come ciascuno può facilmente constatare, durante il sonno o mentre partecipiamo ad una corsa campestre...), da gruppi di cellule — costituiti nei loro insieme il cosiddetto «nodo del seno» — localizzati all'ingresso della vena cava superiore nell'atrio destro del cuore. Questi impulsi seguono poi un percorso che s'addossano attraverso il fascio atrio-ventricolare, il fascio comune e due «bracci» principali, li fa giungere fino ai ventricoli.

Cardiopatie acute (ad esempio l'infiammazione coronarica) o croniche (varie a seconda della necessità) possono però causare l'instaurarsi di un «blocco cardiaco». E' proprio quando si presenta una simile eventualità che entra in gioco — svolgendo un ruolo prezioso, che va ben oltre il semplice «congiungere il peggio» — un piccolo, ma ingegnoso e sofisticato strumento: il pacemaker, appunto. Il suo compito è dunque quello, delicatissimo, di sostituire il nodo del seno ammalato oppure di stimolare direttamente i ventricoli quando (malaguratamente) si verifica un'interruzione lungo le vie naturali di conduzione dell'impulso cardiaco.

Per dare un'idea del numero di pazienti che, ogni anno nel mondo, devono la vita ad

uno stimolatore artificiale del cuore ritengo sia sufficiente un unico dato: nel 1979 nel solo ospedale San Giovanni Battista di Torino sono stati eseguiti 431 interventi (260 nuovi impianti e 171 sostituzioni).

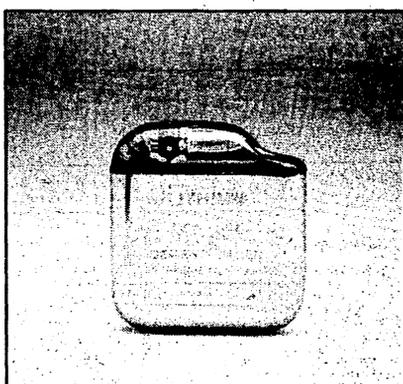
Ma cos'è, in pratica, un pacemaker; com'è fatto? In poche parole: è costituito da un «pacchetto» contenente un circuito elettronico ed una sorgente di alimentazione. Tale involucro è collegato — mediante un connettore — ad una sorta di filo elettrico che ha le doppie funzioni di trasferire l'impulso alla cavità cardiaca e di registrare, se c'è, la presenza di un segnale spontaneo: si tratta dell'«elettrocateter», che può essere di tipo endocavitario (la stimolazione avviene direttamente all'interno della cavità ventricolare) o epicardico (in questo caso il cuore viene stimolato attraverso la sua superficie esterna).

I primi stimolanti artificiali prodotti erano di tipo *astrocrono*, cioè stimolavano il cuore in modo permanente, indipendentemente dalla presenza di un ritmo spontaneo. Per ovviare a questo inconveniente furono allora costruiti quei «pacchetti» che, tenendo conto dell'eventuale presenza di un ritmo spontaneo, presentavano il vantaggio di entrare in funzione solo in caso di temporanei arresti dell'attività elettrica cardiaca: lo stimolo veniva quindi emesso automaticamente quando mancava — per un periodo di tempo predefinito — una contrazione ventricolare valida.

Il tipo di pacemaker attualmente più usato è invece quello definito «ad *inibizione ventricolare*»: così l'apporto dello stimolatore artificiale viene automaticamente escluso quando il paziente presenta un ritmo autonomo sufficiente. Il controllo della situazione viene in questo caso effettuato da un particolare dispositi-

Un impulso elettrico per il cuore

Scoperta providenziale per tanti ammalati



NELLE FOTO: uno dei più piccoli pacemaker in uso e lo schema di uno stimolatore nucleare.

vo a scatto che, mediante una commutazione, garantisce un funzionamento asincrono del sistema anche in presenza di un ritmo che lo inibisce. Ulteriori notevoli progressi sono stati poi segnati dall'introduzione dell'uso di pile al litio (in luogo di quelle composte da ossido di mercurio e zinco) e da talune applicazioni della tecnologia spaziale. Tutto ciò ha consentito la realizzazione di pacemaker miniaturizzati, tecnologicamente più avanzati (cioè più compatti e più complessi) e al tempo stesso — quel che più conta — più sicuri, più affidabili, più resistenti.

Inoltre oggi è possibile programmare gli stimolatori artificiali, in modo incrementato, anche dopo il loro inserimento. Vengono così seguiti e regolati, dall'esterno e senza grossi fastidi, diversi parametri (quali ad esempio la durata e la frequenza dello stimolo fornito) fondamentali per assicurare al paziente il massimo benessere.

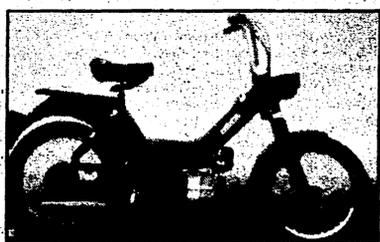
Il «blocco» cardiaco, cui abbiamo accennato, costituisce l'indicazione classica per l'applicazione di un elettrostimolatore. Ma questo non è l'unico caso in cui l'impianto del pacemaker può rivelarsi providenziale: in realtà il vantaggio di questo strumento è abbastanza ampio ed investe ora anche settori di profusi di alcune forme di cardiopatia.

Si spiega in questo modo il sempre crescente numero di portatori di uno stimolatore artificiale. Lungi dall'essere immobilizzati a causa di questa coesistenza, costoro hanno sostanzialmente un unico « handicap»: quello rappresentato dalla necessità di sottoporsi a controlli, periodici e regolari, lo «stato di servizio» del meccanismo che — giorno dopo giorno, in assoluta discrezione — sostituisce validamente alcune funzioni fisiologiche del loro cuore.

Rita Rutigliano
Clinica medica I - Torino

Ciclomotore «Top» della Torpado

E' l'ultima creazione della Casa di Padova - Soluzioni interessanti



Il ciclomotore Torpado «Top».

In questi giorni abbiamo avuto occasione di provare nello stabilimento padovano della Torpado, sotto casa costruttrice di biciclette, il nuovissimo ciclomotore «Top» di 50 cc. Si tratta di un veicolo estetico e solido, dotato di trasmissione ed al filtro silenzioso sul carburatore.

La breve prova su strada che abbiamo potuto effettuare ha messo in luce la buona stabilità in rettilineo e in curva ed il discreto confort di marcia assicurato da forcella e ammortizzatori. Anche la linea, realizzata in maniera spumosa, è sufficientemente comoda e dotata posteriormente di una piccola borsa a scomparto per gli attrezzi.

Due soli noi hanno effettuato la buona impressione complessiva: il ridotto ingombro che limita la maneggevolezza nel traffico cittadino e nella manovra in spazi ristretti; la non perfetta costruzione del cavalletto che può creare qualche difficoltà nell'uso il ciclomotore in posizioni di stazionamento. Confidiamo comunque che questi due piccoli difetti riscontrati sui prototipi verranno eliminati nella produzione di serie.

I colori disponibili saranno cinque. Inoltre vi sarà la possibilità di avere la ruota in lega leggera con cassa serbatoio di 32 mila litri.

La vendita al pubblico inizierà i primi giorni di ottobre ad un prezzo di lire 490.000, IVA compresa. U. B.

Traffic e Master in 70 versioni

I nuovi veicoli commerciali della Renault saranno presentati al Salone di Parigi (2-12 ottobre)



Le versioni furgone Traffic e Master.

I nuovi veicoli commerciali della Renault saranno presentati al prossimo Salone di Parigi (2-12 ottobre). Chiamati Traffic e Master faranno fronte, rispettivamente, alla domanda delle due principali aree del mercato europeo: quella tra gli 800 ed i 1000 kg di carico utile e quella che da 1400 va a 1800 kg.

Renault Traffic e Master saranno prodotti sia in versione a benzina che in versione Diesel e sia per l'uso che per l'altro è prevista la scelta tra la trazione anteriore e quella posteriore.

Un gran numero di versioni della carrozzeria, sia per il trasporto merci che persone, completerà l'offerta per un totale di ben 70 versioni differenti.

La scelta compiuta dalla Renault — sostiene la Casa — è quella della realizzazione di una moderna gamma di veicoli commerciali capace di offrire, oltre alle svariate versioni adatte ad ogni esigenza, anche un grande confort d'abitacolo, un'assoluta funzionalità di fronte alle operazioni di carico, grande solidità e sicurezza.

Il Traffic e Master saranno commercializzati in Italia nel corso del 1981; il Traffic dalla rete Renault Italia; il Master dalla rete Renault veicoli industriali.

Molecole interstellari in provetta

Un'importante scoperta nel settore dell'astrofisica e dell'astrobiologia è stata fatta all'Istituto «Abram Yoffe» di Leningrado con la messa a punto «in vitro» del processo di creazione di molecole organiche complesse nell'ambiente interstellare. Un gruppo di ricercatori dell'Istituto è riuscito a dimostrare che le molecole, considerate come «geni» iniziali della vita organica, si creano alla superficie di granuli di polvere di «nubi stellari».

In laboratorio è stato realizzato un «microcosmo» vale a dire un reattore sferico in vetro del diametro di dieci centimetri refrigerato alla temperatura dell'azoto liquido (77 gradi della

scala Kelvin, pari a meno 196 gradi centigradi). L'interno della sfera è stato riempito, in condizioni di vuoto assoluto, con ossigeno, idrogeno, etano, metano, ozono, gas carbonici e gas di altro tipo in proporzioni simili a quelle dello spazio cosmico. Nel reattore è stata quindi prodotta una forte scarica elettrica ad alta tensione che ha creato una miscela di gas. Questa è stata poi analizzata mediante spettrometri ultrasensibili.

È questo esperimento che ha permesso di ottenere molecole organiche complesse, le «stesse» registrate in precedenza da astrofisici nell'universo e in particolare nella lontana nube di polvere «agittario v 2».



Nostro servizio

CATTOLICA - L'ultima giornata del Festival del giallo e del mistero di Cattolica ha rialzato il livello di una rassegna che si era mantenuta su toni non esaltanti. Tutto merito del cinema mitteleuropeo. E infatti piaciuto il film svizzero Un uomo in tutte, di Simon Edelstein, che si è rivelato fra l'altro l'unico vero «giallo» della rassegna e che si è visto assegnare il premio per la migliore attrice, grazie alla bella prova dell'adolescente Malene Sveinbjornsson. Ed ha impressionato non poco il film tedesco federale di Peter Fleischmann. Il morbo d'Ambrugo, che ha vinto il premio per la miglior regia.

Si è concluso il Festival del giallo

L'ultimo brivido da Cattolica '80

I riconoscimenti al tedesco Fleischmann per «Il morbo d'Ambrugo» e al sovietico Rubincik per «La caccia selvaggia di re Stach»

alle sozze speculazioni di capitalisti vari che vedono il morbo come l'occasione per una grande purga sociale, alla progressiva eliminazione di tutti i buoni di spirito (da un audace gerontologo, l'ottimo Helmut Griem, che incarna la scienza nella sua dimensione più umana ed onesta, ad una sorta di giovane santo immune dalla malattia).

Interpretato, l'oscurità della metafora (cosa è il morbo? La scienza perversa, l'immaturità dell'uomo, l'ignoranza della piccola borghesia, il ruggine neomaxista?) non sminuisce la forza polemica. E quei vecchi vestiti da illoietti, che uccidono i giovani incontaminati, ricordano troppo i borghesotti bavaresi che danzano e trincano birra nel finale di Scene di caccia.

I Ramones al Vigorelli di Milano

Un po' di rock per sopravvivere alla monotonia

MILANO - A poco più di sei mesi di distanza dal loro ultimo concerto italiano i «Ramones» si ripresentano davanti al nostro pubblico per consolidare fama e successo. Sabato sera, al Vigorelli di Milano, organizzato dal «Punto Rosso» i quattro fratelli del Queens hanno infatti rilanciato di trascinare le folle verso l'entusiasmo della volta scorsa e garantire il tutto esaurito. In verità, il velodromo si è parzialmente riempito solo quando, dopo dieci minuti dall'inizio del concerto, gli organizzatori hanno deciso di aprire le porte e dare libero accesso a tutti coloro che si accalcavano alle entrate.



«Il caso Morisco» stasera sulla Rete due

Una telecamera in casa racconta tante crudeltà

Se qualcuno s'è stufato di storie di emarginati, di «diversi», di tutti i fuorigioco che andavano di moda negli anni 70, ecco un bel programma ad hoc. Si intitola Il caso Morisco. Il titolo potrebbe riferirsi a un giallo, ma il sottotitolo non lascia dubbi: sono Scene di una famiglia assistita, in onda stasera sulla Rete due, ad un orario anch'esso emarginato, le 23,15.

NELLA FOTO: Il gruppo dei Ramones.

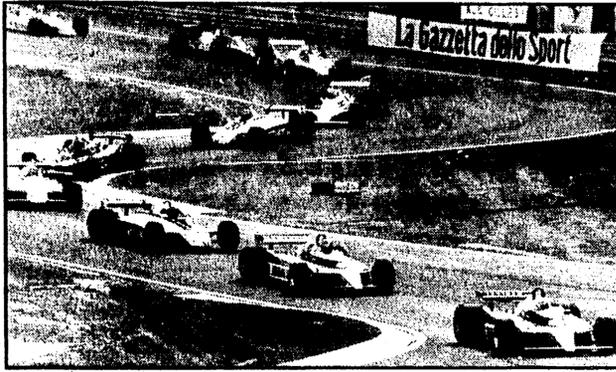
PROGRAMMI TV

- Rete 1
13.25 MARATONA D'ESTATE. Rassegna internazionale di danza: «Il mandarino meraviglioso», musica di B. Bartok; «Cathédrale engloutie», musica di Debussy
13.30 CHE TEMPO FA TELEGIORNAL
17 STORIE DEL VECCHIO WEST. «Gente di passaggio», telefilm di V. Franchi, con J. Arness, M. Stone, K. Curtis
17.50 LA GRANDE PARATA. Disegni animati di A. Barboni
18.10 MALIZIOSA «La bimba abbandonata»
18.20 NELLE UN GIORNO. «La bella e fedele Aruj»
18.45 TRILL GRIECO. «Un invito a costruire»
18.55 CREPESCA E PASSAPORTO. «Madagascar, dinastia Morina»
19.20 LA FRONTIERA DEL DRAGO. «La dimora delle stelle», regia di Toshi Masuda
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO, a cura di G. Ponti. CHE TEMPO FA TELEGIORNAL
20.40 JOVANICA E LE ALTRE, film di Martin Ritt (1960), con Silvana Mangano, Jeanne Moreau, Carla Gravina, Vera Miles
20.50 L'UOMO EUROPEO, di Folco Quilici «Il territorio: conquista e mutazione» (4ª puntata)
21.30 TELEGIORNAL - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA TELEGIORNAL
Rete 2
13.25 TG-2 ORE TREDECIME
13.30 ATTORRE SOLISTA. «Album di monologhi» a cura di E. Mauri; Jean Cocteau in «La voce umana» di Jean Cocteau
14.15 POMERIGGIO SPORTIVO. Automobili: Imola il giorno dopo «CORSI PER CABOS»: presenta Don Lurio (1ª parte), regia di Eros Macchi
17.55 «IL GENIO IN ERBA». «Qualche regina della Samba a 11 anni»
18.20 CONCHI IMPROVVISATI. Disegno animato
18.30 DAL PARLAMENTO - TG SPORTEIRA
18.50 HAROLD LLOYD SHOW (7)
19.15 ASTRO ROBOT. Contatto Ypsilon (C) (12ª episodio)
19.45 PREVISIONI DEL TEMPO
TG-2 STUDIO APERTO
TG-2 COLORE DEL TEMPO. «L'infanzia di Ernst», da un romanzo di R. W. Schnell, con C. Kracht, V. Borek, H. Kuhlmann; regia di Klaus Emmrich
22.15 IL CASO MORISCO. Raccolte di Gabriele Palmieri (1)
22.25 TG-2 STANOTTE
Rete 3
QUESTA SERA PARLIAMO DI... con Carole André. Presentazione dei programmi del pomeriggio
19.30 TG-3
19.35 SPORTEIRA REGIONE. Edizione del lunedì
20.30 GIANNI E PINOTTO
20.35 GUIDA AL RISPARMIO DI ENERGIA. Un programma condotto da Ruggiero Orlando
20.35 QUESTA SERA PARLIAMO DI... con Carole André. Presentazione dei programmi della serata
21.40 VENEZIA, ULTIMA SERA DI CARNEVALE. Un documentario di Ca Tuzzi
21.45 QUANDO È ARRIVATA LA TELEVISIONE. Un programma di Sabino Acquaviva e di Ermanno Olmi; regia di Marcello Siena (9ª puntata - Replica)
22.30 GIANNI E PINOTTO
22.35 TG-3 SPORTEIRA. Il processo del lunedì
TV Svizzera
19 Programmi estivi per la gioventù; 19.50 Telegiornale; 20.05 La grande caccia ai fagioli; 20.35 Obiettivo sport; 21.05 Il Regionale; 21.30 Telegiornale; 21.45 «Senza fili»; 22.45 Film «L'uomo che ride»; 0.20-0.30 Telegiornale.
TV Capodistria
19.30 Film; 20.30 Cant e danze dal mondo; 20.30 Temi di attualità; 21.10 L'angolo dei ragazzi; 21.12 Due minuti; 21.20 Tutto oggi; 21.30 Linea 21.40 Film «Lo straniero», con Edward Robinson, Loretta Young, Orson Welles; regia di Orson Welles; 23.10 Tutto oggi; 23.20 Film «La settimana vittima».
TV Francia
19.15 Venite a trovarmi; 19.25 Sceneggiato «Gli amori degli anni folli»; 19.45 A-2; 19.55 Regionale; 20.15 Due minuti; 20.25 Telegiornale; 20.35 A-2; 20.45 A-2; 20.55 A-2; 21.05 A-2; 21.15 A-2; 21.25 A-2; 21.35 A-2; 21.45 A-2; 21.55 A-2; 22.05 A-2; 22.15 A-2; 22.25 A-2; 22.35 A-2; 22.45 A-2; 22.55 A-2; 23.05 A-2; 23.15 A-2; 23.25 A-2; 23.35 A-2; 23.45 A-2; 23.55 A-2; 0.05 A-2; 0.15 A-2; 0.25 A-2; 0.35 A-2; 0.45 A-2; 0.55 A-2; 1.05 A-2; 1.15 A-2; 1.25 A-2; 1.35 A-2; 1.45 A-2; 1.55 A-2; 2.05 A-2; 2.15 A-2; 2.25 A-2; 2.35 A-2; 2.45 A-2; 2.55 A-2; 3.05 A-2; 3.15 A-2; 3.25 A-2; 3.35 A-2; 3.45 A-2; 3.55 A-2; 4.05 A-2; 4.15 A-2; 4.25 A-2; 4.35 A-2; 4.45 A-2; 4.55 A-2; 5.05 A-2; 5.15 A-2; 5.25 A-2; 5.35 A-2; 5.45 A-2; 5.55 A-2; 6.05 A-2; 6.15 A-2; 6.25 A-2; 6.35 A-2; 6.45 A-2; 6.55 A-2; 7.05 A-2; 7.15 A-2; 7.25 A-2; 7.35 A-2; 7.45 A-2; 7.55 A-2; 8.05 A-2; 8.15 A-2; 8.25 A-2; 8.35 A-2; 8.45 A-2; 8.55 A-2; 9.05 A-2; 9.15 A-2; 9.25 A-2; 9.35 A-2; 9.45 A-2; 9.55 A-2; 10.05 A-2; 10.15 A-2; 10.25 A-2; 10.35 A-2; 10.45 A-2; 10.55 A-2; 11.05 A-2; 11.15 A-2; 11.25 A-2; 11.35 A-2; 11.45 A-2; 11.55 A-2; 12.05 A-2; 12.15 A-2; 12.25 A-2; 12.35 A-2; 12.45 A-2; 12.55 A-2; 13.05 A-2; 13.15 A-2; 13.25 A-2; 13.35 A-2; 13.45 A-2; 13.55 A-2; 14.05 A-2; 14.15 A-2; 14.25 A-2; 14.35 A-2; 14.45 A-2; 14.55 A-2; 15.05 A-2; 15.15 A-2; 15.25 A-2; 15.35 A-2; 15.45 A-2; 15.55 A-2; 16.05 A-2; 16.15 A-2; 16.25 A-2; 16.35 A-2; 16.45 A-2; 16.55 A-2; 17.05 A-2; 17.15 A-2; 17.25 A-2; 17.35 A-2; 17.45 A-2; 17.55 A-2; 18.05 A-2; 18.15 A-2; 18.25 A-2; 18.35 A-2; 18.45 A-2; 18.55 A-2; 19.05 A-2; 19.15 A-2; 19.25 A-2; 19.35 A-2; 19.45 A-2; 19.55 A-2; 20.05 A-2; 20.15 A-2; 20.25 A-2; 20.35 A-2; 20.45 A-2; 20.55 A-2; 21.05 A-2; 21.15 A-2; 21.25 A-2; 21.35 A-2; 21.45 A-2; 21.55 A-2; 22.05 A-2; 22.15 A-2; 22.25 A-2; 22.35 A-2; 22.45 A-2; 22.55 A-2; 23.05 A-2; 23.15 A-2; 23.25 A-2; 23.35 A-2; 23.45 A-2; 23.55 A-2; 0.05 A-2; 0.15 A-2; 0.25 A-2; 0.35 A-2; 0.45 A-2; 0.55 A-2; 1.05 A-2; 1.15 A-2; 1.25 A-2; 1.35 A-2; 1.45 A-2; 1.55 A-2; 2.05 A-2; 2.15 A-2; 2.25 A-2; 2.35 A-2; 2.45 A-2; 2.55 A-2; 3.05 A-2; 3.15 A-2; 3.25 A-2; 3.35 A-2; 3.45 A-2; 3.55 A-2; 4.05 A-2; 4.15 A-2; 4.25 A-2; 4.35 A-2; 4.45 A-2; 4.55 A-2; 5.05 A-2; 5.15 A-2; 5.25 A-2; 5.35 A-2; 5.45 A-2; 5.55 A-2; 6.05 A-2; 6.15 A-2; 6.25 A-2; 6.35 A-2; 6.45 A-2; 6.55 A-2; 7.05 A-2; 7.15 A-2; 7.25 A-2; 7.35 A-2; 7.45 A-2; 7.55 A-2; 8.05 A-2; 8.15 A-2; 8.25 A-2; 8.35 A-2; 8.45 A-2; 8.55 A-2; 9.05 A-2; 9.15 A-2; 9.25 A-2; 9.35 A-2; 9.45 A-2; 9.55 A-2; 10.05 A-2; 10.15 A-2; 10.25 A-2; 10.35 A-2; 10.45 A-2; 10.55 A-2; 11.05 A-2; 11.15 A-2; 11.25 A-2; 11.35 A-2; 11.45 A-2; 11.55 A-2; 12.05 A-2; 12.15 A-2; 12.25 A-2; 12.35 A-2; 12.45 A-2; 12.55 A-2; 13.05 A-2; 13.15 A-2; 13.25 A-2; 13.35 A-2; 13.45 A-2; 13.55 A-2; 14.05 A-2; 14.15 A-2; 14.25 A-2; 14.35 A-2; 14.45 A-2; 14.55 A-2; 15.05 A-2; 15.15 A-2; 15.25 A-2; 15.35 A-2; 15.45 A-2; 15.55 A-2; 16.05 A-2; 16.15 A-2; 16.25 A-2; 16.35 A-2; 16.45 A-2; 16.55 A-2; 17.05 A-2; 17.15 A-2; 17.25 A-2; 17.35 A-2; 17.45 A-2; 17.55 A-2; 18.05 A-2; 18.15 A-2; 18.25 A-2; 18.35 A-2; 18.45 A-2; 18.55 A-2; 19.05 A-2; 19.15 A-2; 19.25 A-2; 19.35 A-2; 19.45 A-2; 19.55 A-2; 20.05 A-2; 20.15 A-2; 20.25 A-2; 20.35 A-2; 20.45 A-2; 20.55 A-2; 21.05 A-2; 21.15 A-2; 21.25 A-2; 21.35 A-2; 21.45 A-2; 21.55 A-2; 22.05 A-2; 22.15 A-2; 22.25 A-2; 22.35 A-2; 22.45 A-2; 22.55 A-2; 23.05 A-2; 23.15 A-2; 23.25 A-2; 23.35 A-2; 23.45 A-2; 23.55 A-2; 0.05 A-2; 0.15 A-2; 0.25 A-2; 0.35 A-2; 0.45 A-2; 0.55 A-2; 1.05 A-2; 1.15 A-2; 1.25 A-2; 1.35 A-2; 1.45 A-2; 1.55 A-2; 2.05 A-2; 2.15 A-2; 2.25 A-2; 2.35 A-2; 2.45 A-2; 2.55 A-2; 3.05 A-2; 3.15 A-2; 3.25 A-2; 3.35 A-2; 3.45 A-2; 3.55 A-2; 4.05 A-2; 4.15 A-2; 4.25 A-2; 4.35 A-2; 4.45 A-2; 4.55 A-2; 5.05 A-2; 5.15 A-2; 5.25 A-2; 5.35 A-2; 5.45 A-2; 5.55 A-2; 6.05 A-2; 6.15 A-2; 6.25 A-2; 6.35 A-2; 6.45 A-2; 6.55 A-2; 7.05 A-2; 7.15 A-2; 7.25 A-2; 7.35 A-2; 7.45 A-2; 7.55 A-2; 8.05 A-2; 8.15 A-2; 8.25 A-2; 8.35 A-2; 8.45 A-2; 8.55 A-2; 9.05 A-2; 9.15 A-2; 9.25 A-2; 9.35 A-2; 9.45 A-2; 9.55 A-2; 10.05 A-2; 10.15 A-2; 10.25 A-2; 10.35 A-2; 10.45 A-2; 10.55 A-2; 11.05 A-2; 11.15 A-2; 11.25 A-2; 11.35 A-2; 11.45 A-2; 11.55 A-2; 12.05 A-2; 12.15 A-2; 12.25 A-2; 12.35 A-2; 12.45 A-2; 12.55 A-2; 13.05 A-2; 13.15 A-2; 13.25 A-2; 13.35 A-2; 13.45 A-2; 13.55 A-2; 14.05 A-2; 14.15 A-2; 14.25 A-2; 14.35 A-2; 14.45 A-2; 14.55 A-2; 15.05 A-2; 15.15 A-2; 15.25 A-2; 15.35 A-2; 15.45 A-2; 15.55 A-2; 16.05 A-2; 16.15 A-2; 16.25 A-2; 16.35 A-2; 16.45 A-2; 16.55 A-2; 17.05 A-2; 17.15 A-2; 17.25 A-2; 17.35 A-2; 17.45 A-2; 17.55 A-2; 18.05 A-2; 18.15 A-2; 18.25 A-2; 18.35 A-2; 18.45 A-2; 18.55 A-2; 19.05 A-2; 19.15 A-2; 19.25 A-2; 19.35 A-2; 19.45 A-2; 19.55 A-2; 20.05 A-2; 20.15 A-2; 20.25 A-2; 20.35 A-2; 20.45 A-2; 20.55 A-2; 21.05 A-2; 21.15 A-2; 21.25 A-2; 21.35 A-2; 21.45 A-2; 21.55 A-2; 22.05 A-2; 22.15 A-2; 22.25 A-2; 22.35 A-2; 22.45 A-2; 22.55 A-2; 23.05 A-2; 23.15 A-2; 23.25 A-2; 23.35 A-2; 23.45 A-2; 23.55 A-2; 0.05 A-2; 0.15 A-2; 0.25 A-2; 0.35 A-2; 0.45 A-2; 0.55 A-2; 1.05 A-2; 1.15 A-2; 1.25 A-2; 1.35 A-2; 1.45 A-2; 1.55 A-2; 2.05 A-2; 2.15 A-2; 2.25 A-2; 2.35 A-2; 2.45 A-2; 2.55 A-2; 3.05 A-2; 3.15 A-2; 3.25 A-2; 3.35 A-2; 3.45 A-2; 3.55 A-2; 4.05 A-2; 4.15 A-2; 4.25 A-2; 4.35 A-2; 4.45 A-2; 4.55 A-2; 5.05 A-2; 5.15 A-2; 5.25 A-2; 5.35 A-2; 5.45 A-2; 5.55 A-2; 6.05 A-2; 6.15 A-2; 6.25 A-2; 6.35 A-2; 6.45 A-2; 6.55 A-2; 7.05 A-2; 7.15 A-2; 7.25 A-2; 7.35 A-2; 7.45 A-2; 7.55 A-2; 8.05 A-2; 8.15 A-2; 8.25 A-2; 8.35 A-2; 8.45 A-2; 8.55 A-2; 9.05 A-2; 9.15 A-2; 9.25 A-2; 9.35 A-2; 9.45 A-2; 9.55 A-2; 10.05 A-2; 10.15 A-2; 10.25 A-2; 10.35 A-2; 10.45 A-2; 10.55 A-2; 11.05 A-2; 11.15 A-2; 11.25 A-2; 11.35 A-2; 11.45 A-2; 11.55 A-2; 12.05 A-2; 12.15 A-2; 12.25 A-2; 12.35 A-2; 12.45 A-2; 12.55 A-2; 13.05 A-2; 13.15 A-2; 13.25 A-2; 13.35 A-2; 13.45 A-2; 13.55 A-2; 14.05 A-2; 14.15 A-2; 14.25 A-2; 14.35 A-2; 14.45 A-2; 14.55 A-2; 15.05 A-2; 15.15 A-2; 15.25 A-2; 15.35 A-2; 15.45 A-2; 15.55 A-2; 16.05 A-2; 16.15 A-2; 16.25 A-2; 16.35 A-2; 16.45 A-2; 16.55 A-2; 17.05 A-2; 17.15 A-2; 17.25 A-2; 17.35 A-2; 17.45 A-2; 17.55 A-2; 18.05 A-2; 18.15 A-2; 18.25 A-2; 18.35 A-2; 18.45 A-2; 18.55 A-2; 19.05 A-2; 19.15 A-2; 19.25 A-2; 19.35 A-2; 19.45 A-2; 19.55 A-2; 20.05 A-2; 20.15 A-2; 20.25 A-2; 20.35 A-2; 20.45 A-2; 20.55 A-2; 21.05 A-2; 21.15 A-2; 21.25 A-2; 21.35 A-2; 21.45 A-2; 21.55 A-2; 22.05 A-2; 22.15 A-2; 22.25 A-2; 22.35 A-2; 22.45 A-2; 22.55 A-2; 23.05 A-2; 23.15 A-2; 23.25 A-2; 23.35 A-2; 23.45 A-2; 23.55 A-2; 0.05 A-2; 0.15 A-2; 0.25 A-2; 0.35 A-2; 0.45 A-2; 0.55 A-2; 1.05 A-2; 1.15 A-2; 1.25 A-2; 1.35 A-2; 1.45 A-2; 1.55 A-2; 2.05 A-2; 2.15 A-2; 2.25 A-2; 2.35 A-2; 2.45 A-2; 2.55 A-2; 3.05 A-2; 3.15 A-2; 3.25 A-2; 3.35 A-2; 3.45 A-2; 3.55 A-2; 4.05 A-2; 4.15 A-2; 4.25 A-2; 4.35 A-2; 4.45 A-2; 4.55 A-2; 5.05 A-2; 5.15 A-2; 5.25 A-2; 5.35 A-2; 5.45 A-2; 5.55 A-2; 6.05 A-2; 6.15 A-2; 6.25 A-2; 6.35 A-2; 6.45 A-2; 6.55 A-2; 7.05 A-2; 7.15 A-2; 7.25 A-2; 7.35 A-2; 7.45 A-2; 7.55 A-2; 8.05 A-2; 8.15 A-2; 8.25 A-2; 8.35 A-2; 8.45 A-2; 8.55 A-2; 9.05 A-2; 9.15 A-2; 9.25 A-2; 9.35 A-2; 9.45 A-2; 9.55 A-2; 10.05 A-2; 10.15 A-2; 10.25 A-2; 10.35 A-2; 10.45 A-2; 10.55 A-2; 11.05 A-2; 11.15 A-2; 11.25 A-2; 11.35 A-2; 11.45 A-2; 11.55 A-2; 12.05 A-2; 12.15 A-2; 12.25 A-2; 12.35 A-2; 12.45 A-2; 12.55 A-2; 13.05 A-2; 13.15 A-2; 13.25 A-2; 13.35 A-2; 13.45 A-2; 13.55 A-2; 14.05 A-2; 14.15 A-2; 14.25 A-2; 14.35 A-2; 14.45 A-2; 14.55 A-2; 15.05 A-2; 15.15 A-2; 15.25 A-2; 15.35 A-2; 15.45 A-2; 15.55 A-2; 16.05 A-2; 16.15 A-2; 16.25 A-2; 16.35 A-2; 16.45 A-2; 16.55 A-2; 17.05 A-2; 17.15 A-2; 17.25 A-2; 17.35 A-2; 17.45 A-2; 17.55 A-2; 18.05 A-2; 18.15 A-2; 18.25 A-2; 18.35 A-2; 18.45 A-2; 18.55 A-2; 19.05 A-2; 19.15 A-2; 19.25 A-2; 19.35 A-2; 19.45 A-2; 19.55 A-2; 20.05 A-2; 20.15 A-2; 20.25 A-2; 20.35 A-2; 20.45 A-2; 20.55 A-2; 21.05 A-2; 21.15 A-2; 21.25 A-2; 21.35 A-2; 21.45 A-2; 21.55 A-2; 22.05 A-2; 22.15 A-2; 22.25 A-2; 22.35 A-2; 22.45 A-2; 22.55 A-2; 23.05 A-2; 23.15 A-2; 23.25 A-2; 23.35 A-2; 23.45 A-2; 23.55 A-2; 0.05 A-2; 0.15 A-2; 0.25 A-2; 0.35 A-2; 0.45 A-2; 0.55 A-2; 1.05 A-2; 1.15 A-2; 1.25 A-2; 1.35 A-2; 1.45 A-2; 1.55 A-2; 2.05 A-2; 2.15 A-2; 2.25 A-2; 2.35 A-2; 2.45 A-2; 2.55 A-2; 3.05 A-2; 3.15 A-2; 3.25 A-2; 3.35 A-2; 3.45 A-2; 3.55 A-2; 4.05 A-2; 4.15 A-2; 4.25 A-2; 4.35 A-2; 4.45 A-2; 4.55 A-2; 5.05 A-2; 5.15 A-2; 5.25 A-2; 5.35 A-2; 5.45 A-2; 5.55 A-2; 6.05 A-2; 6.15 A-2; 6.25 A-2; 6.35 A-2; 6.45 A-2; 6.55 A-2; 7.05 A-2; 7.15 A-2; 7.25 A-2; 7.35 A-2; 7.45 A-2; 7.55 A-2; 8.05 A-2; 8.15 A-2; 8.25 A-2; 8.35 A-2; 8.45 A-2; 8.55 A-2; 9.05 A-2; 9.15 A-2; 9.25 A-2; 9.35 A-2; 9.45 A-2; 9.55 A-2; 10.05 A-2; 10.15 A-2; 10.25 A-2; 10.35 A-2; 10.45 A-2; 10.55 A-2; 11.05 A-2; 11.15 A-2; 11.25 A-2; 11.35 A-2; 11.45 A-2; 11.55 A-2; 12.05 A-2; 12.15 A-2; 12.25 A-2; 12.35 A-2; 12.45 A-2; 12.55 A-2; 13.05 A-2; 13.15 A-2; 13.25 A-2; 13.35 A-2; 13.45 A-2; 13.55 A-2; 14.05 A-2; 14.15 A-2; 14.25 A-2; 14.35 A-2; 14.45 A-2; 14.55 A-2; 15.05 A-2; 15.15 A-2; 15.25 A-2; 15.35 A-2; 15.45 A-2; 15.55 A-2; 16.05 A-2; 16.15 A-2; 16.25 A-2; 16.35 A-2; 16.45 A-2; 16.55 A-2; 17.05 A-2; 17.15 A-2; 17.25 A-2; 17.35 A-2; 17.45 A-2; 17.55 A-2; 18.05 A-2; 18.15 A-2; 18.25 A-2; 18.35 A-2; 18.45 A-2; 18.55 A-2; 19.05 A-2; 19.15 A-2; 19.25 A-2; 19.35 A-2; 19.45 A-2; 19.55 A-2; 20.05 A-2; 20.15 A-2; 20.25 A-2; 20.35 A-2; 20.45 A-2; 20.55 A-2; 21.05 A-2; 21.15 A-2; 21.25 A-2; 21.35 A-2; 21.45 A-2; 21.55 A-2; 22.05 A-2; 22.15 A-2; 22.25 A-2; 22.35 A-2; 22.45 A-2; 22.55 A-2; 23.05 A-2; 23.15 A-2; 23.25 A-2; 23.35 A-2; 23.45 A-2; 23.55 A-2; 0.05 A-2; 0.15 A-2; 0.25 A-2; 0.35 A-2; 0.45 A-2; 0.55 A-2; 1.05 A-2; 1.15 A-2; 1.25 A-2; 1.35 A-2; 1.45 A-2; 1.55 A-2; 2.05 A-2; 2.15 A-2; 2.25 A-2; 2.35 A-2; 2.45 A-2; 2.55 A-2; 3.05 A-2; 3.15 A-2; 3.25 A-2; 3.35 A-2; 3.45 A-2; 3.55 A-2; 4.05 A-2; 4.15 A-2; 4.25 A-2; 4.35 A-2; 4.45 A-2; 4.55 A-2; 5.05 A-2; 5.15 A-2; 5.25 A-2; 5.35 A-2; 5.45 A-2; 5.55 A-2; 6.05 A-2; 6.15 A-2; 6.25 A-2; 6.35 A-2; 6.45 A-2; 6.55 A-2; 7.05 A-2; 7.15 A-2; 7.25 A-2; 7.35 A-2; 7.45 A-2; 7.55 A-2; 8.05 A-2; 8.15 A-2; 8.25 A-2; 8.35 A-2; 8.45 A-2; 8.55 A-2; 9.05 A-2; 9.15 A-2; 9.25 A-2; 9.35 A-2; 9.45 A-2; 9.55 A-2; 10.05 A-2; 10.15 A-2; 10.25 A-2; 10.35 A-2; 10.45 A-2; 10.55 A-2; 11.05 A-2; 11.15 A-2; 11.25 A-2; 11.35 A-2; 11.45 A-2; 11.55 A-2; 12.05 A-2; 12.15 A-2; 12.25 A-2; 12.35 A-2; 12.45 A-2; 12.55 A-2; 13.05 A-2; 13.15 A-2; 13.25 A-2; 13.35 A-2; 13.45 A-2; 13.55 A-2; 14.05 A-2; 14.15 A-2; 14.25 A-2; 14.35 A-2; 14.45 A-2; 14.55 A-2; 15.05 A-2; 15.15 A-2; 15.25 A-2; 15.35 A-2; 15.45 A-2; 15.55 A-2; 16.05 A-2; 16.15 A-2; 16.25 A-2; 16.35 A-2; 16.45 A-2; 16.55 A-2; 17.05 A-2; 17.15 A-2; 17.25 A-2; 17.35 A-2; 17.45 A-2; 17.55 A-2; 18.05 A-2; 18.15 A-2; 18.25 A-2; 18.35 A-2; 18.45 A-2; 18.55 A-2; 19.05 A-2; 19.15 A-2; 19.25 A-2; 19.35 A-2; 19.45 A-2; 19.55 A-2; 20.05 A-2; 20.15 A-2;

Grande folla per il 1° G.P. d'Italia sul nuovo circuito. Resta in discussione la classifica mondiale.



IMOLA - Il sorriso del vincitore, foto piccola, e un'emozionante fase dell'avvio



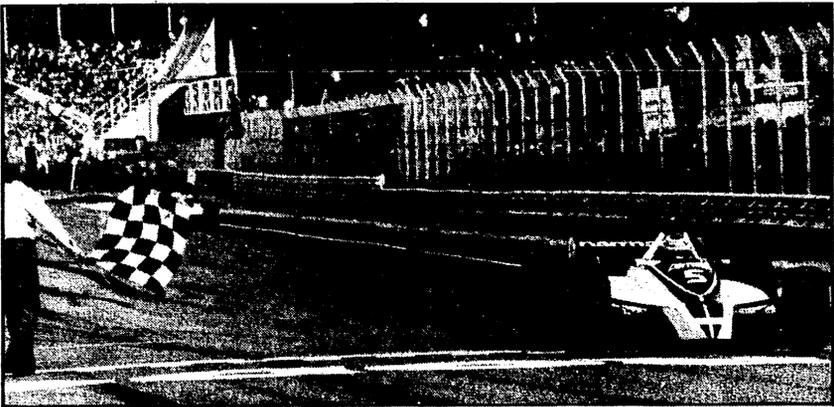
La Gazzetta dello Sport



IMOLA - Clay Regazzoni, sulla sedia a rotelle, con Vittorio Brambilla prima della corsa.

A Imola un grande Piquet: trionfa e scavalca Jones

Il pilota brasiliano ha condotto la gara da cima a fondo staccando di oltre 20 secondi il rivale della Williams - Villeneuve esce di pista danneggiando anche Giacomelli, costretto a fermarsi due giri dopo il ferrartista - Deludono le Renault turbo: solo decimo Arnoux, quattordicesimo Jabouille



IMOLA - Il trionfale arrivo della Brabham di Nelson Piquet

«La sfortuna di Villeneuve è la mia»

Giacomelli racconta le sue disavventure - Piquet felice: «Non ho avuto molti problemi»

Dal nostro inviato

IMOLA - Sul piano statistico il successo di Piquet porta a 134 il numero delle gare vinte al motore Cosworth. Ormai è stato ampiamente spiegato che l'avvenire sarà dei motori turbocompressi, ma intanto questo otto cilindri aspirato continua a tenere alto il suo prestigio confermando tra l'altro che la potenza del motore non è la cosa principale nelle corse di F1.

medica nella speranza di riceverne indicazioni per un lenimento del dolore) questo Piquet, che per scaramanzia fulminea con gli occhi quanti gli chiedono previsioni sul campionato mondiale, era letteralmente pazzo di gioia. Fatte abbondanti docce di champagne a quanti gli sono capitati vicino, si è poi rifugiato nel box dove la sua corsa l'ha così raccontata: «Alla partenza - ha detto - Restumana ha avuto una estirazione, forse ha sbagliato una marcia, s'è creato un buco nel quale sono riuscito ad infilarmi piazzandomi nella scia delle due Renault. Nel secondo giro, quando Jabouille ha infilato Arnoux e la sua scia ha fatto altrettanto, quindi due giri dopo per errore di Jabouille, che ha saltato una marcia, ho passato anche lui e francamente non ho avuto più problemi». Da parte sua Jones, secondo, s'è lamentato di un calo dei freni che l'ha costretto alla prudenza nel finale, quando le manovre cominciarono ad avvicinarsi al fuggitivo. Degli italiani l'unico che non è «affondato» è stato Elio De Angelis su Lotus. Quarto assoluto dopo la corsa ha detto: «è andata meglio di quanto

Nostro servizio

IMOLA - La grande speranza dell'immenso pubblico assistito lungo il percorso del 1° Gran Premio di Formula 1 è stato quanto stava succedendo davanti a lui, frenava bruscamente e andava a mettere una ruota sul prato. All'Alfa di corno che la macchina di Bruno deve aver incrociato in un pezzo di rotonda della Ferrari e poi Giacomelli con l'Alfa Romeo, sono finiti ai bordi della pista. Il pauroso colpo di scena, probabilmente responsabile del ritiro delle due macchine di punta italiane, si è registrato al sesto giro, allorché Villeneuve usciva alla curva del Tamburello per lo scoppio del pneumatico posteriore destro. La macchina, lanciata a oltre duecento all'ora, sbatteva contro il muro e si rovesciava pesantemente in due tronconi e la parte anteriore tornava sulla pista andando finalmente a fermarsi ai bordi dell'asfalto, mentre motore e altri pezzi rimanevano sul prato dal lato opposto.

Il pilota canadese usciva da solo dalla rotonda e si accingeva per ricorrere all'assistenza per accertamenti. Dietro alla Ferrari del canadese c'era l'Alfa Romeo di Giacomelli, che era stata poco prima attaccata e superata da Gilles. Il brasiliano, visto quanto stava succedendo davanti a lui, frenava bruscamente e andava a mettere una ruota sul prato. All'Alfa di corno che la macchina di Bruno deve aver incrociato in un pezzo di rotonda della Ferrari e poi Giacomelli con l'Alfa Romeo, sono finiti ai bordi della pista. Il pauroso colpo di scena, probabilmente responsabile del ritiro delle due macchine di punta italiane, si è registrato al sesto giro, allorché Villeneuve usciva alla curva del Tamburello per lo scoppio del pneumatico posteriore destro. La macchina, lanciata a oltre duecento all'ora, sbatteva contro il muro e si rovesciava pesantemente in due tronconi e la parte anteriore tornava sulla pista andando finalmente a fermarsi ai bordi dell'asfalto, mentre motore e altri pezzi rimanevano sul prato dal lato opposto.

Ma il duello fra il leader della classifica e il leader della gara non si accendeva come in qualche momento si sarebbe potuto credere. Nelson Piquet viaggiava ad un ritmo che non consentiva a Jones di recuperare, per cui il distacco fra i due non scendeva mai al di sotto del 10". Anzi, nel finale, quando si pensava che l'aliere della Williams avrebbe forse tentato il tutto per tutto, il vantaggio

sperassi. Se la macchina non avesse i problemi che ha... tuttora fino alla prossima stagione non lo cambieremo, quindi...

Mentre, speranzoso, viaggiava in quarta posizione, Villeneuve è volato fuori pista per lo scoppio del pneumatico posteriore sinistro. Hanno dovuto sottoporlo a visita di controllo, della quale riferisce un bollettino medico: «Trauma da rotazione del capo con compressione violenta del collo... si prescrivono 24 ore di riposo». La sfortuna di Villeneuve è stata anche quella di Giacomelli, fuori gara - quando anche Brambilla s'era già fermato poco prima per una gomma forata a causa di un tamponamento rimediato in partenza - dopo cinque giri appena, appunto come il ferrartista. «Seguito Villeneuve - ha raccontato Bruno - ho visto bene il suo incidente. Ha seminato pezzi dappertutto, non ho potuto evitare e qualcuno di questi mi ha danneggiato le sospensioni e mi ha bucato la gomma. La sfortuna che doveva essere la grande giornata dell'Alfa è stata insomma ancora una volta una giornata di jella nera. Patrese, motore rotto, a sua volta non ha potuto concludere la corsa, mentre, nonostante un incompetente ai freni al primo giro che l'ha costretto a rientrare ai box, ha finito dodicesimo la Osella di Cheever. Risultato importante, in quanto è la prima corsa conclusa da quando corre in F1».



Bruno Giacomelli: un'altra gara sfortunata

Eugenio Bomboni

di Piquet aumentava vistosamente, tanto da far supporre che Jones fosse in serie difficoltà. Invece probabilmente l'australiano si preoccupava di portare a termine il proprio secondo posto, che gli consentiva di mantenere integre le proprie possibilità di successo.

buon livello, ma anche all'Alfa si sa che il programma turbo e proprio in questi giorni la presentazione alla stampa, è stato portato qui a Imola. Infine un motore turbocompresso sta preparando l'Osella, che ferì con Cheever è riuscito finalmente a concludere la gara, ma pure al 12 posto a tre giri dal vincitore. Per quanto riguarda i piloti italiani ieri si è avuta la lieta sorpresa tra le tante poco attese per macchine e uomini. Elio De Angelis, con una gara regolare, è riuscito a concludere al quarto posto e ad anche è stato favorito da molti importanti ritiri resta pur sempre un risultato che altri, più attenti da lui prima della corsa avrebbero sottoscritto.

Giuseppe Carveto

Ordine d'arrivo

- 1. Piquet (Brabham) 1 ora 27' 17" 2. Jones (Williams) 1.38" 3. 4. Nelson Piquet (Williams) 1.38" 5. De Angelis (Lotus) 1.38" 6. Arnoux (Renault) 1.38" 7. Cheever (Osella) 1.38" 8. Piquet (Ligier) 1.38" 9. Villeneuve (Williams) 1.38" 10. De Angelis (Lotus) 1.38" 11. Scheckter (Ferrari) 1.38" 12. Lahti (Ligier) 1.38" 13. Arnoux (Renault) 1.38" 14. Scheckter (Ferrari) 1.38" 15. Jones (Williams) 1.38" 16. De Angelis (Lotus) 1.38" 17. Patrese (Arrows) 1.38" 18. Daly (Tyrrell) 1.38" 19. Villeneuve (Williams) 1.38" 20. Scheckter (Ferrari) 1.38" 21. Piquet (Brabham) 1.38" 22. Jones (Williams) 1.38" 23. De Angelis (Lotus) 1.38" 24. Arnoux (Renault) 1.38" 25. Piquet (Ligier) 1.38" 26. Villeneuve (Williams) 1.38" 27. De Angelis (Lotus) 1.38" 28. Scheckter (Ferrari) 1.38" 29. Lahti (Ligier) 1.38" 30. Arnoux (Renault) 1.38" 31. Scheckter (Ferrari) 1.38" 32. Jones (Williams) 1.38" 33. De Angelis (Lotus) 1.38" 34. Arnoux (Renault) 1.38" 35. Piquet (Ligier) 1.38" 36. Villeneuve (Williams) 1.38" 37. De Angelis (Lotus) 1.38" 38. Scheckter (Ferrari) 1.38" 39. Lahti (Ligier) 1.38" 40. Arnoux (Renault) 1.38" 41. Scheckter (Ferrari) 1.38" 42. Jones (Williams) 1.38" 43. De Angelis (Lotus) 1.38" 44. Arnoux (Renault) 1.38" 45. Piquet (Ligier) 1.38" 46. Villeneuve (Williams) 1.38" 47. De Angelis (Lotus) 1.38" 48. Scheckter (Ferrari) 1.38" 49. Lahti (Ligier) 1.38" 50. Arnoux (Renault) 1.38" 51. Scheckter (Ferrari) 1.38" 52. Jones (Williams) 1.38" 53. De Angelis (Lotus) 1.38" 54. Arnoux (Renault) 1.38" 55. Piquet (Ligier) 1.38" 56. Villeneuve (Williams) 1.38" 57. De Angelis (Lotus) 1.38" 58. Scheckter (Ferrari) 1.38" 59. Lahti (Ligier) 1.38" 60. Arnoux (Renault) 1.38" 61. Scheckter (Ferrari) 1.38" 62. Jones (Williams) 1.38" 63. De Angelis (Lotus) 1.38" 64. Arnoux (Renault) 1.38" 65. Piquet (Ligier) 1.38" 66. Villeneuve (Williams) 1.38" 67. De Angelis (Lotus) 1.38" 68. Scheckter (Ferrari) 1.38" 69. Lahti (Ligier) 1.38" 70. Arnoux (Renault) 1.38" 71. Scheckter (Ferrari) 1.38" 72. Jones (Williams) 1.38" 73. De Angelis (Lotus) 1.38" 74. Arnoux (Renault) 1.38" 75. Piquet (Ligier) 1.38" 76. Villeneuve (Williams) 1.38" 77. De Angelis (Lotus) 1.38" 78. Scheckter (Ferrari) 1.38" 79. Lahti (Ligier) 1.38" 80. Arnoux (Renault) 1.38" 81. Scheckter (Ferrari) 1.38" 82. Jones (Williams) 1.38" 83. De Angelis (Lotus) 1.38" 84. Arnoux (Renault) 1.38" 85. Piquet (Ligier) 1.38" 86. Villeneuve (Williams) 1.38" 87. De Angelis (Lotus) 1.38" 88. Scheckter (Ferrari) 1.38" 89. Lahti (Ligier) 1.38" 90. Arnoux (Renault) 1.38" 91. Scheckter (Ferrari) 1.38" 92. Jones (Williams) 1.38" 93. De Angelis (Lotus) 1.38" 94. Arnoux (Renault) 1.38" 95. Piquet (Ligier) 1.38" 96. Villeneuve (Williams) 1.38" 97. De Angelis (Lotus) 1.38" 98. Scheckter (Ferrari) 1.38" 99. Lahti (Ligier) 1.38" 100. Arnoux (Renault) 1.38" 101. Scheckter (Ferrari) 1.38" 102. Jones (Williams) 1.38" 103. De Angelis (Lotus) 1.38" 104. Arnoux (Renault) 1.38" 105. Piquet (Ligier) 1.38" 106. Villeneuve (Williams) 1.38" 107. De Angelis (Lotus) 1.38" 108. Scheckter (Ferrari) 1.38" 109. Lahti (Ligier) 1.38" 110. Arnoux (Renault) 1.38" 111. Scheckter (Ferrari) 1.38" 112. Jones (Williams) 1.38" 113. De Angelis (Lotus) 1.38" 114. Arnoux (Renault) 1.38" 115. Piquet (Ligier) 1.38" 116. Villeneuve (Williams) 1.38" 117. De Angelis (Lotus) 1.38" 118. Scheckter (Ferrari) 1.38" 119. Lahti (Ligier) 1.38" 120. Arnoux (Renault) 1.38" 121. Scheckter (Ferrari) 1.38" 122. Jones (Williams) 1.38" 123. De Angelis (Lotus) 1.38" 124. Arnoux (Renault) 1.38" 125. Piquet (Ligier) 1.38" 126. Villeneuve (Williams) 1.38" 127. De Angelis (Lotus) 1.38" 128. Scheckter (Ferrari) 1.38" 129. Lahti (Ligier) 1.38" 130. Arnoux (Renault) 1.38" 131. Scheckter (Ferrari) 1.38" 132. Jones (Williams) 1.38" 133. De Angelis (Lotus) 1.38" 134. Arnoux (Renault) 1.38" 135. Piquet (Ligier) 1.38" 136. Villeneuve (Williams) 1.38" 137. De Angelis (Lotus) 1.38" 138. Scheckter (Ferrari) 1.38" 139. Lahti (Ligier) 1.38" 140. Arnoux (Renault) 1.38" 141. Scheckter (Ferrari) 1.38" 142. Jones (Williams) 1.38" 143. De Angelis (Lotus) 1.38" 144. Arnoux (Renault) 1.38" 145. Piquet (Ligier) 1.38" 146. Villeneuve (Williams) 1.38" 147. De Angelis (Lotus) 1.38" 148. Scheckter (Ferrari) 1.38" 149. Lahti (Ligier) 1.38" 150. Arnoux (Renault) 1.38" 151. Scheckter (Ferrari) 1.38" 152. Jones (Williams) 1.38" 153. De Angelis (Lotus) 1.38" 154. Arnoux (Renault) 1.38" 155. Piquet (Ligier) 1.38" 156. Villeneuve (Williams) 1.38" 157. De Angelis (Lotus) 1.38" 158. Scheckter (Ferrari) 1.38" 159. Lahti (Ligier) 1.38" 160. Arnoux (Renault) 1.38" 161. Scheckter (Ferrari) 1.38" 162. Jones (Williams) 1.38" 163. De Angelis (Lotus) 1.38" 164. Arnoux (Renault) 1.38" 165. Piquet (Ligier) 1.38" 166. Villeneuve (Williams) 1.38" 167. De Angelis (Lotus) 1.38" 168. Scheckter (Ferrari) 1.38" 169. Lahti (Ligier) 1.38" 170. Arnoux (Renault) 1.38" 171. Scheckter (Ferrari) 1.38" 172. Jones (Williams) 1.38" 173. De Angelis (Lotus) 1.38" 174. Arnoux (Renault) 1.38" 175. Piquet (Ligier) 1.38" 176. Villeneuve (Williams) 1.38" 177. De Angelis (Lotus) 1.38" 178. Scheckter (Ferrari) 1.38" 179. Lahti (Ligier) 1.38" 180. Arnoux (Renault) 1.38" 181. Scheckter (Ferrari) 1.38" 182. Jones (Williams) 1.38" 183. De Angelis (Lotus) 1.38" 184. Arnoux (Renault) 1.38" 185. Piquet (Ligier) 1.38" 186. Villeneuve (Williams) 1.38" 187. De Angelis (Lotus) 1.38" 188. Scheckter (Ferrari) 1.38" 189. Lahti (Ligier) 1.38" 190. Arnoux (Renault) 1.38" 191. Scheckter (Ferrari) 1.38" 192. Jones (Williams) 1.38" 193. De Angelis (Lotus) 1.38" 194. Arnoux (Renault) 1.38" 195. Piquet (Ligier) 1.38" 196. Villeneuve (Williams) 1.38" 197. De Angelis (Lotus) 1.38" 198. Scheckter (Ferrari) 1.38" 199. Lahti (Ligier) 1.38" 200. Arnoux (Renault) 1.38" 201. Scheckter (Ferrari) 1.38" 202. Jones (Williams) 1.38" 203. De Angelis (Lotus) 1.38" 204. Arnoux (Renault) 1.38" 205. Piquet (Ligier) 1.38" 206. Villeneuve (Williams) 1.38" 207. De Angelis (Lotus) 1.38" 208. Scheckter (Ferrari) 1.38" 209. Lahti (Ligier) 1.38" 210. Arnoux (Renault) 1.38" 211. Scheckter (Ferrari) 1.38" 212. Jones (Williams) 1.38" 213. De Angelis (Lotus) 1.38" 214. Arnoux (Renault) 1.38" 215. Piquet (Ligier) 1.38" 216. Villeneuve (Williams) 1.38" 217. De Angelis (Lotus) 1.38" 218. Scheckter (Ferrari) 1.38" 219. Lahti (Ligier) 1.38" 220. Arnoux (Renault) 1.38" 221. Scheckter (Ferrari) 1.38" 222. Jones (Williams) 1.38" 223. De Angelis (Lotus) 1.38" 224. Arnoux (Renault) 1.38" 225. Piquet (Ligier) 1.38" 226. Villeneuve (Williams) 1.38" 227. De Angelis (Lotus) 1.38" 228. Scheckter (Ferrari) 1.38" 229. Lahti (Ligier) 1.38" 230. Arnoux (Renault) 1.38" 231. Scheckter (Ferrari) 1.38" 232. Jones (Williams) 1.38" 233. De Angelis (Lotus) 1.38" 234. Arnoux (Renault) 1.38" 235. Piquet (Ligier) 1.38" 236. Villeneuve (Williams) 1.38" 237. De Angelis (Lotus) 1.38" 238. Scheckter (Ferrari) 1.38" 239. Lahti (Ligier) 1.38" 240. Arnoux (Renault) 1.38" 241. Scheckter (Ferrari) 1.38" 242. Jones (Williams) 1.38" 243. De Angelis (Lotus) 1.38" 244. Arnoux (Renault) 1.38" 245. Piquet (Ligier) 1.38" 246. Villeneuve (Williams) 1.38" 247. De Angelis (Lotus) 1.38" 248. Scheckter (Ferrari) 1.38" 249. Lahti (Ligier) 1.38" 250. Arnoux (Renault) 1.38" 251. Scheckter (Ferrari) 1.38" 252. Jones (Williams) 1.38" 253. De Angelis (Lotus) 1.38" 254. Arnoux (Renault) 1.38" 255. Piquet (Ligier) 1.38" 256. Villeneuve (Williams) 1.38" 257. De Angelis (Lotus) 1.38" 258. Scheckter (Ferrari) 1.38" 259. Lahti (Ligier) 1.38" 260. Arnoux (Renault) 1.38" 261. Scheckter (Ferrari) 1.38" 262. Jones (Williams) 1.38" 263. De Angelis (Lotus) 1.38" 264. Arnoux (Renault) 1.38" 265. Piquet (Ligier) 1.38" 266. Villeneuve (Williams) 1.38" 267. De Angelis (Lotus) 1.38" 268. Scheckter (Ferrari) 1.38" 269. Lahti (Ligier) 1.38" 270. Arnoux (Renault) 1.38" 271. Scheckter (Ferrari) 1.38" 272. Jones (Williams) 1.38" 273. De Angelis (Lotus) 1.38" 274. Arnoux (Renault) 1.38" 275. Piquet (Ligier) 1.38" 276. Villeneuve (Williams) 1.38" 277. De Angelis (Lotus) 1.38" 278. Scheckter (Ferrari) 1.38" 279. Lahti (Ligier) 1.38" 280. Arnoux (Renault) 1.38" 281. Scheckter (Ferrari) 1.38" 282. Jones (Williams) 1.38" 283. De Angelis (Lotus) 1.38" 284. Arnoux (Renault) 1.38" 285. Piquet (Ligier) 1.38" 286. Villeneuve (Williams) 1.38" 287. De Angelis (Lotus) 1.38" 288. Scheckter (Ferrari) 1.38" 289. Lahti (Ligier) 1.38" 290. Arnoux (Renault) 1.38" 291. Scheckter (Ferrari) 1.38" 292. Jones (Williams) 1.38" 293. De Angelis (Lotus) 1.38" 294. Arnoux (Renault) 1.38" 295. Piquet (Ligier) 1.38" 296. Villeneuve (Williams) 1.38" 297. De Angelis (Lotus) 1.38" 298. Scheckter (Ferrari) 1.38" 299. Lahti (Ligier) 1.38" 300. Arnoux (Renault) 1.38" 301. Scheckter (Ferrari) 1.38" 302. Jones (Williams) 1.38" 303. De Angelis (Lotus) 1.38" 304. Arnoux (Renault) 1.38" 305. Piquet (Ligier) 1.38" 306. Villeneuve (Williams) 1.38" 307. De Angelis (Lotus) 1.38" 308. Scheckter (Ferrari) 1.38" 309. Lahti (Ligier) 1.38" 310. Arnoux (Renault) 1.38" 311. Scheckter (Ferrari) 1.38" 312. Jones (Williams) 1.38" 313. De Angelis (Lotus) 1.38" 314. Arnoux (Renault) 1.38" 315. Piquet (Ligier) 1.38" 316. Villeneuve (Williams) 1.38" 317. De Angelis (Lotus) 1.38" 318. Scheckter (Ferrari) 1.38" 319. Lahti (Ligier) 1.38" 320. Arnoux (Renault) 1.38" 321. Scheckter (Ferrari) 1.38" 322. Jones (Williams) 1.38" 323. De Angelis (Lotus) 1.38" 324. Arnoux (Renault) 1.38" 325. Piquet (Ligier) 1.38" 326. Villeneuve (Williams) 1.38" 327. De Angelis (Lotus) 1.38" 328. Scheckter (Ferrari) 1.38" 329. Lahti (Ligier) 1.38" 330. Arnoux (Renault) 1.38" 331. Scheckter (Ferrari) 1.38" 332. Jones (Williams) 1.38" 333. De Angelis (Lotus) 1.38" 334. Arnoux (Renault) 1.38" 335. Piquet (Ligier) 1.38" 336. Villeneuve (Williams) 1.38" 337. De Angelis (Lotus) 1.38" 338. Scheckter (Ferrari) 1.38" 339. Lahti (Ligier) 1.38" 340. Arnoux (Renault) 1.38" 341. Scheckter (Ferrari) 1.38" 342. Jones (Williams) 1.38" 343. De Angelis (Lotus) 1.38" 344. Arnoux (Renault) 1.38" 345. Piquet (Ligier) 1.38" 346. Villeneuve (Williams) 1.38" 347. De Angelis (Lotus) 1.38" 348. Scheckter (Ferrari) 1.38" 349. Lahti (Ligier) 1.38" 350. Arnoux (Renault) 1.38" 351. Scheckter (Ferrari) 1.38" 352. Jones (Williams) 1.38" 353. De Angelis (Lotus) 1.38" 354. Arnoux (Renault) 1.38" 355. Piquet (Ligier) 1.38" 356. Villeneuve (Williams) 1.38" 357. De Angelis (Lotus) 1.38" 358. Scheckter (Ferrari) 1.38" 359. Lahti (Ligier) 1.38" 360. Arnoux (Renault) 1.38" 361. Scheckter (Ferrari) 1.38" 362. Jones (Williams) 1.38" 363. De Angelis (Lotus) 1.38" 364. Arnoux (Renault) 1.38" 365. Piquet (Ligier) 1.38" 366. Villeneuve (Williams) 1.38" 367. De Angelis (Lotus) 1.38" 368. Scheckter (Ferrari) 1.38" 369. Lahti (Ligier) 1.38" 370. Arnoux (Renault) 1.38" 371. Scheckter (Ferrari) 1.38" 372. Jones (Williams) 1.38" 373. De Angelis (Lotus) 1.38" 374. Arnoux (Renault) 1.38" 375. Piquet (Ligier) 1.38" 376. Villeneuve (Williams) 1.38" 377. De Angelis (Lotus) 1.38" 378. Scheckter (Ferrari) 1.38" 379. Lahti (Ligier) 1.38" 380. Arnoux (Renault) 1.38" 381. Scheckter (Ferrari) 1.38" 382. Jones (Williams) 1.38" 383. De Angelis (Lotus) 1.38" 384. Arnoux (Renault) 1.38" 385. Piquet (Ligier) 1.38" 386. Villeneuve (Williams) 1.38" 387. De Angelis (Lotus) 1.38" 388. Scheckter (Ferrari) 1.38" 389. Lahti (Ligier) 1.38" 390. Arnoux (Renault) 1.38" 391. Scheckter (Ferrari) 1.38" 392. Jones (Williams) 1.38" 393. De Angelis (Lotus) 1.38" 394. Arnoux (Renault) 1.38" 395. Piquet (Ligier) 1.38" 396. Villeneuve (Williams) 1.38" 397. De Angelis (Lotus) 1.38" 398. Scheckter (Ferrari) 1.38" 399. Lahti (Ligier) 1.38" 400. Arnoux (Renault) 1.38" 401. Scheckter (Ferrari) 1.38" 402. Jones (Williams) 1.38" 403. De Angelis (Lotus) 1.38" 404. Arnoux (Renault) 1.38" 405. Piquet (Ligier) 1.38" 406. Villeneuve (Williams) 1.38" 407. De Angelis (Lotus) 1.38" 408. Scheckter (Ferrari) 1.38" 409. Lahti (Ligier) 1.38" 410. Arnoux (Renault) 1.38" 411. Scheckter (Ferrari) 1.38" 412. Jones (Williams) 1.38" 413. De Angelis (Lotus) 1.38" 414. Arnoux (Renault) 1.38" 415. Piquet (Ligier) 1.38" 416. Villeneuve (Williams) 1.38" 417. De Angelis (Lotus) 1.38" 418. Scheckter (Ferrari) 1.38" 419. Lahti (Ligier) 1.38" 420. Arnoux (Renault) 1.38" 421. Scheckter (Ferrari) 1.38" 422. Jones (Williams) 1.38" 423. De Angelis (Lotus) 1.38" 424. Arnoux (Renault) 1.38" 425. Piquet (Ligier) 1.38" 426. Villeneuve (Williams) 1.38" 427. De Angelis (Lotus) 1.38" 428. Scheckter (Ferrari) 1.38" 429. Lahti (Ligier) 1.38" 430. Arnoux (Renault) 1.38" 431. Scheckter (Ferrari) 1.38" 432. Jones (Williams) 1.38" 433. De Angelis (Lotus) 1.38" 434. Arnoux (Renault) 1.38" 435. Piquet (Ligier) 1.38" 436. Villeneuve (Williams) 1.38" 437. De Angelis (Lotus) 1.38" 438. Scheckter (Ferrari) 1.38" 439. Lahti (Ligier) 1.38" 440. Arnoux (Renault) 1.38" 441. Scheckter (Ferrari) 1.38" 442. Jones (Williams) 1.38" 443. De Angelis (Lotus) 1.38" 444. Arnoux (Renault) 1.38" 445. Piquet (Ligier) 1.38" 446. Villeneuve (Williams) 1.38" 447. De Angelis (Lotus) 1.38" 448. Scheckter (Ferrari) 1.38" 449. Lahti (Ligier) 1.38" 450. Arnoux (Renault) 1.38" 451. Scheckter (Ferrari) 1.38" 452. Jones (Williams) 1.38" 453. De Angelis (Lotus) 1.38" 454. Arnoux (Renault) 1.38" 455. Piquet (Ligier) 1.38" 456. Villeneuve (Williams) 1.38" 457. De Angelis (Lotus) 1.38" 458. Scheckter (Ferrari) 1.38" 459. Lahti (Ligier) 1.38" 460. Arnoux (Renault) 1.38" 461. Scheckter (Ferrari) 1.38" 462. Jones (Williams) 1.38" 463. De Angelis (Lotus) 1.38" 464. Arnoux (Renault) 1.38" 465. Piquet (Ligier) 1.38" 466. Villeneuve (Williams) 1.38" 467. De Angelis (Lotus) 1.38" 468. Scheckter (Ferrari) 1.38" 469. Lahti (Ligier) 1.38" 470. Arnoux (Renault) 1.38" 471. Scheckter (Ferrari) 1.38" 472. Jones (Williams) 1.38" 473. De Angelis (Lotus) 1.38" 474. Arnoux (Renault) 1.38" 475. Piquet (Ligier) 1.38" 476. Villeneuve (Williams) 1.38" 477. De Angelis (Lotus) 1.38" 478. Scheckter (Ferrari) 1.38" 479. Lahti (Ligier) 1.38" 480. Arnoux (Renault) 1.38" 481. Scheckter (Ferrari) 1.38" 482. Jones (Williams) 1.38" 483. De Angelis (Lotus) 1.38" 484. Arnoux (Renault) 1.38" 485. Piquet (Ligier) 1.38" 486. Villeneuve (Williams) 1.38" 487. De Angelis (Lotus) 1.38" 488. Scheckter (Ferrari) 1.38" 489. Lahti (Ligier) 1.38" 490. Arnoux (Renault) 1.38" 491. Scheckter (Ferrari) 1.38" 492. Jones (Williams) 1.38" 493. De Angelis (Lotus) 1.38" 494. Arnoux (Renault) 1.38" 495. Piquet (Ligier) 1.38" 496. Villeneuve (Williams) 1.38" 497. De Angelis (Lotus) 1.38" 498. Scheckter (Ferrari) 1.38" 499. Lahti (Ligier) 1.38" 500. Arnoux (Renault) 1.38" 501. Scheckter (Ferrari) 1.38" 502. Jones (Williams) 1.38" 503. De Angelis (Lotus) 1.38" 504. Arnoux (Renault) 1.38" 505. Piquet (Ligier) 1.38" 506. Villeneuve (Williams) 1.38" 507. De Angelis (Lotus) 1.38" 508. Scheckter (Ferrari) 1.38" 509. Lahti (Ligier) 1.38" 510. Arnoux (Renault) 1.38" 511. Scheckter (Ferrari) 1.38" 512. Jones (Williams) 1.38" 513. De Angelis (Lotus) 1.38" 514. Arnoux (Renault) 1.38" 515. Piquet (Ligier) 1.38" 516. Villeneuve (Williams) 1.38" 517. De Angelis (Lotus) 1.38" 518. Scheckter (Ferrari) 1.38" 519. Lahti (Ligier) 1.38" 520. Arnoux (Renault) 1.38" 521. Scheckter (Ferrari) 1.38" 522. Jones (Williams) 1.38" 523. De Angelis (Lotus) 1.38" 524. Arnoux (Renault) 1.38" 525. Piquet (Ligier) 1.38" 526. Villeneuve (Williams) 1.38" 527. De Angelis (Lotus) 1.38" 528. Scheckter (Ferrari) 1.38" 529. Lahti (Ligier) 1.38" 530. Arnoux (Renault) 1.38" 531. Scheckter (Ferrari) 1.38" 532. Jones (Williams) 1.38" 533. De Angelis (Lotus) 1.38" 534. Arnoux (Renault) 1.38" 535. Piquet (Ligier) 1.38" 536. Villeneuve (Williams) 1.38" 537. De Angelis (Lotus) 1.38" 538. Scheckter (Ferrari) 1.38" 539. Lahti (Ligier) 1.38" 540. Arnoux (Renault) 1.38" 541. Scheckter (Ferrari) 1.38" 542. Jones (Williams) 1.38" 543. De Angelis (Lotus) 1.38" 544. Arnoux (Renault) 1.38" 545. Piquet (Ligier) 1.38" 546. Villeneuve (Williams) 1.38" 547. De Angelis (Lotus) 1.38" 548. Scheckter (Ferrari) 1.38" 549. Lahti (Ligier) 1.38" 550

Il Bari (1-0) ha detto che sarà però dura

Sì, forse i rossoneri ce la faranno a salire in «A»

Per gioco e impostazione meglio i pugliesi - Un duro lavoro attende Giacomini - Anche i nazionali deludono - Solo De Vecchi è riuscito ad essere, in parte, uomo squadra

MARCATORI: De Vecchi (M) al 21' del s.t. MILANO: Pionti, Tassotti, Milola; De Vecchi, Collovati, Baresi; Novellino, Buriani, Galuzzo, Romano (Battistini 25' s.t.), Vincenzi (Carrotti al 17' s.t.), Riserve: Incontri, Montzani, Cugli.

ri per infortunio) — l'allenatore saprà costruire un centrocampo robusto; se le punte vale a dire Vincenzi e Galuzzo — diventeranno tali; se tutti — le diventeranno tali; se tutti — le diventeranno tali...

Al 22' del secondo tempo però quanto sofferenza per tutti. Per chi era in campo senza riuscire a cavare un ragno dal buco; speso, incoerente, quasi mai al posto giusto — come preso a nazionali Baresi e Collovati — ma anche per chi sugli spalti osservava i propri eredi infilarsi regolarmente nella maglia difensiva barese o — ed è accaduto spesso — arrancare per tamponare in qualche modo il contropiede delle punte pugliesi (in evidenza Serena e Jorio) lanciata dalle fasce laterali verso la porta di Pionti.

sono ad un certo punto ammutoliti. Il Milan, il loro Milan, era proprio da «B». Delle due squadre scese sul terreno del «Meazza», quella che dava l'impressione di essere «meglio» era proprio il Bari: svelto nelle manovre; bene impostato a centrocampo; pericoloso nelle conclusioni. E' vero che di partite così se ne sono viste, all'inizio del campionato, pure nella «A». Il confronto, quindi, può risultare ingiusto e dettato dalla prevenzione. Ma come sottrarsi alla sensazione di uno spettacolo mediocre, al limite della decenza, che ha mortificato chi al gioco del calcio — non ha importanza se di «B» o di «A» — dedica il pomeriggio della domenica e che, proprio perché paga per divertirsi, ha il diritto sacrosanto di non essere preso per il naso.

La cronaca, data le premesse, è malinconica. Si butta il Milan come da copione. La prima occasione-gol al 9' è però del Bari che scappa con Serena dopo che la palla ha sbattuto su Pionti. Fino alla metà del primo tempo il modulo non cambia: assalti disordinati, e inutili, dei rossoneri e sgroppate in contropiede dal pugliesi che ancora al 15' e 16' mettono in difficoltà la difesa del Milan. Al 21' Galluzzo ha però la palla buona e la sciupa. Cinque minuti dopo la più limpida palla-gol del Milan: spara De Vecchi ma il portiere alza in angolo. Di tanto in tanto Baresi cerca dal fondo di imbastire qualche azione. Novellino, Vincenzi e Galluzzo però non riescono a mettersi d'accordo.

Si va al riposo con Pionti un poco frastornato: nel giro di un minuto (45' e 45'57'') la sua porta ha corso due grossi pericoli. La ripresa non cambia di molto la musica. Il Milan cerca, disperatamente cerca, di trovare un varco. De Vecchi, forse l'uomo di maggiore ordine, si sposta un poco avanti. Ma il Bari regge bene. Il suo contropiede è sempre pericoloso. Al 15' Pionti se la cava per un pelo. Al 16' Vincenzi se ne va, sostituito da Carrotti. E' meglio? Il gol che arriva al 21' (Galluzzo spara, Venturini respinge; riprende De Vecchi che, a porta vuota, segna) sembra dire di sì.

Ma è una illusione, tanto che Giacomini prova a mettere in campo cinque minuti dopo Battistini al posto di Romano. Le due sostituzioni permesse dal nuovo regolamento non portano in cielo il gioco della squadra. Le permettono solo — ed è molto, quasi un miracolo, visto la reazione del Bari — di portare in campo un altro giocatore. Sono due punti d'oro, di sicuro. Ma quanti sogni di gloria infranti.

Antonio Incerti

Tra Pisa e Verona 0 a 0 e niente gioco

PISA: Mannini; Reati, Secondini; Vianello (dal 3' del s.t. Vignao), Garuti, Geronzi; Occhipinti, Chierico, Quadri, Graziani, Cantarutti.

Al 32' è ancora il terzino nerazzurro che crozza un bel pallone teso, rasoterra, ma nessuno raccoglie la sfera che si perde in fallo laterale. Il primo tempo si conclude con una punizione del Verona calciata intelligentemente ad effetto da Scaini: Mannini è bravo e devia in angolo.

VERONA: Palercchi, Oddi, Fedele; Pflangerelli, Gentile, Tricella; Goldoni, Ferri, Capuzzo (dal 38' del s.t. Ulivieri), Scaini, Del Nero. ARBITRO: Lope, di Torino.

Nella ripresa il gioco non accenna a vivacizzarsi e la cosa più bella la fa vedere Chierico. Dribbla tre avversari e serve Cantarutti a centro area, l'ala pisana è svelta ma dopo un primo rimpallo sceglie la sfera alta sulla traversa. Passano quindici minuti ed è il Verona a farsi pericoloso, prima con tiro ravvicinato di Capuzzo e dopo, al 29', con una stangata di Ferri da circa 40 metri: Mannini respinge con bravura in ambedue le occasioni. L'ultimo quarto d'ora se ne va senza alcuna azione di rilievo e il pareggio è alla fine il risultato più giusto.

Il Pescara piega (2-1) la grinta del Cesena

MARCATORI: al 36' del primo tempo Prestanti (P), al 7' del secondo tempo Silva (P), al 15' del secondo tempo Piraccini (C).

Cesena disputando un buon primo tempo e resistendo poi al vemente ritorno degli avversari nella ripresa. L'inizio è tutto a favore degli abruzzesi che costruiscono numerose azioni in velocità.

PESCARA: Pflangerelli; Chiniato, Santucci; Pellegrini, Prestanti, Romi; Silva (dal 40' del secondo tempo Esposito), Boni, Ciniotti (dal 25' del secondo tempo D'Eranno), D'Alessandro, Di Michele. 12: Pirri; 13: Berallini; 14: Livello.

Il gol che sblocca il risultato arriva al 38' proprio sugli sviluppi di una punizione dal limite di invarca Messina ma Ciampi intuisce la scavalca tutta la difesa, dalle retrovie irrompe Prestanti che insacca il pallone.

Stentato pareggio (1-1) dei biancoazzurri nell'esordio all'Olimpico

Il Palermo gioca e segna: Lazio salvata da un rigore

Troppo lenti i padroni di casa di fronte alla veloce compagine siciliana - Le reti nel primo tempo

MARCATORI: nel 2' tempo al 16' Lamia Caputo (P), al 23' Mastropasqua (L) su rigore. LAZIO: Moscatelli; Spinozzi, Citterio; Perrone, Pochechi, Mastropasqua; Vio, Manzoni (dal 88' Saponardi), Gattaschelli, Bigoni, Greco (dal 62' Valenzi).

Alla Lazio il merito di aver inventato (è proprio il caso di dirlo) più palli trasformabili in reti. Palle nate più per la fantasia e la bravura dei suoi uomini (vedi Vio), che per la conseguenza di un preciso modulo tattico, dove giocano come Bigon, Mastropasqua e soprattutto Greco non si sono ancora inseriti.

diando due belle ammonizioni in netto vantaggio sull'avversario, si impossessava della sfera. Avrebbe potuto farne ciò che voleva: buttarla in corner, in fallo laterale o darla a Moscatelli.

favore sette minuti dopo, al 23', Mastropasqua indovina un corridoio per far pervenire il pallone a Vio in area. L'ala raccoglieva, si girava in mezzo a tre o quattro avversari e capitolombava a terra, non si sa se per un fallo di un siciliano o per un incoscienza della stessa ala. Fatto sta che Redini non più di un metro di distanza, schizzava come una lena, indicava il dischetto del rigore. Battava quindi Mastropasqua, che non falliva il bersaglio.



Castagner: adesso conosciamo la «B»

ROMA — L'esordio della Lazio nel campionato di serie B non è iniziato sotto una buona stella, il Palermo gli ha imposto il pareggio nella gara giocata all'Olimpico. Negli spogliatoi, l'allenatore dei biancoazzurri Castagner è stato il primo a sottoporci alle domande dei giornalisti.

Il Genoa arraffa il pareggio in extremis (2-2)

Vicenza, prima partita prima occasione persa

MARCATORI: Zucchini al 26' del p.t.; Maffia al 15', Brinacci al 29' e Asteggi al 41' del 2° tempo. VICENZA: Bianchi; Bettara, Carrera; Zucchini, Gelli, Sandroni; Caputi, Maccioni (dal 29' Nicolini), Tosatti, Brinacci, Reati. 12: Gelli; 13: Erba; 14: Bombardi; 15: Ferraro.

ve assai stretto. È già in credito, perché il Genoa l'ha favorito con le proprie insufficienze, ma anche per un rendimento di buon livello tecnico e agonistico non adeguatamente ripagato. Se regge, può star fuori dalla mischia e concedersi lusinghiere soddisfazioni. Oggi è venuto provvisoriamente in vantaggio dopo ventisei minuti, ma a quel punto aveva già robustamente martellato l'area liguri, quindi era un gol in avanzata fase di maturazione (i suoi assisti non erano stati bloccati da un'occasione buona ma scippata da Cavagnato, che al 20' si era allungato troppo la sfera, permettendo l'intervento di Bianchi in precipitosa uscita).

Il loro sollievo durava cinque minuti: al 20' Sandroni batteva una punizione: palla a spicchio nell'area rossobianca, corsa e impacciata risposta del difensore, test di Brinacci, Martini inchiodato al muro, vantaggio vicentino. Poco dopo veniva espulso Corti per cumulo di ammonizioni e per il Genoa sembrava calare irrimediabilmente la notte. In sberle, invece, i genovesi tenevano il colpo della domenica. Lo sentivano prima Todisco e Boto con due raddoppiate respinte dalle retrovie biancorosse, ma all'ultimo istante ci pensava Corti. Il bianco batteva da fuori area, la palla veniva deviana da Gelli e diventava imparabile per il genovese vicentino.

Mezz'ora di paura per i tifosi a Marassi

Il Monza con la Samp sfiora il «colpo»: 1-1

MARCATORI: Monelli al 25' del p.t.; Chierici al 29' della ripresa. SAMPDORIA: Carolei; Longo, Ferraro; Rosignoli; Galasso (dal 1' del s.t. Valeri); Pavesi; Geronzi; Ghiselli, Sartori, Del Neri, Chierici. N. 12 Bizzanconi; 13: Arzuffi; 14: Pellegrini; 16: Monelli.

so premia infatti il Monza giustamente per il suo opportunismo, altrettanto giustamente punisce la Sampdoria per la sua scarsa capacità ad andare a rete.

Il motivo tattico sta tutta nella ripresa: ancora scudetto all'area del Monza e altra serie di calci d'angolo infruttuosi. La squadra di Carpanesi si difende, e ribatte colpo su colpo, ma cede al 20' per un bel colpo di testa di Chierici, che nella più alta di tutti nel momento, dove Geronzi aveva scudettato una punizione.

MARCATORI: Nel primo tempo Scianmancini al 9' su rigore, Trivelli al 36' e al 41'; nella ripresa al 26' Scianmancini, Turcato al 37'.

giò al 9' del primo tempo grazie a un rigore concesso dall'arbitro per un fallo in area varcato nella seconda metà di Trivelli, e trasformato da Scianmancini.

FOGGIA: Bonaventura; De Giovanni, Conca; Pavesi, Pavesi, Scianmancini; Trivelli, Tosti, Mandella, Caravella, Piraccini. 12: Luvissano; 13: Nappa; 14: Boni; 15: Saponardi; 16: Conca.

Il Varese ha tentato subito una debole reazione, ma la difesa del Foggia, pur dando il volto saggio visivo di tempi vuoti, ha retto, e al 26' ha Caravella ha fatto un'ottima giocata per la seconda volta: Muziotti trova un compagno di pallone e lo porge all'ala Trivelli, gran botto e palla in rete. Cinque minuti più tardi torna Foggia per un'azione del portiere Nieri che non trasforma un corner di Conca e Trivelli tutti seri realizzatori.

LECCO: De Luca; Lo Russo, (15' s.t. Mizzoli, Bruno, Ghiselli, Geronzi; Russo, Bagnoli, Mizzoli, Russo (15' s.t. Russo), Bagnoli, Russo. 15: Vannucci; 16: Giovanni; 19: Conca.

Nella ripresa l'arbitro concede un altro rigore a favore del pugliesi, ma questa volta Scianmancini si fa parare il tiro da Nieri. La quarta rete del Foggia arriva al 26' grazie a Scianmancini il quale, con una mazzetta rocciosa conclude in gol. Al 33' Turcato scoccia la difesa. I pugliesi hanno avuto subito la meglio al 9' del primo tempo grazie a un rigore concesso dall'arbitro per un fallo in area varcato nella seconda metà di Trivelli, e trasformato da Scianmancini.

LECCO (s.t.) — Fiacchi protagonista nell'andata di Lecco, con un bel colpo di testa, battuto proprio nella propria porta da Russo.

Il Varese ha tentato subito una debole reazione, ma la difesa del Foggia, pur dando il volto saggio visivo di tempi vuoti, ha retto, e al 26' ha Caravella ha fatto un'ottima giocata per la seconda volta: Muziotti trova un compagno di pallone e lo porge all'ala Trivelli, gran botto e palla in rete. Cinque minuti più tardi torna Foggia per un'azione del portiere Nieri che non trasforma un corner di Conca e Trivelli tutti seri realizzatori.

Il Genoa ha ottenuto un risultato che era attendibile prima del via, ma che alla fine gli

Giordano Merzola

Stefano Porci

Stefano Porci

Stefano Porci

Trionfo solitario per l'atleta della Bianchi

Baronchelli ha fatto 13: suo il Giro del Piemonte

Ha staccato di 55 secondi Panizza e Battaglin - Moser solo quindicesimo ad oltre tre minuti - Sarogni non è partito per una indisposizione - La selezione decisiva della gara sul Cippo della Madonna del Moro



Panizza che precede Battaglin per il secondo posto.

Ordine d'arrivo

1. GIAMBATTISTA BARONCHELLI (Bianchi Piaggio), km 205 in 4.41; media 40,369; 2. Panizza (Gis Gestel), a 55"; 3. Battaglia (Inoxpan), a 1'52"; 4. Johansson (Magniflex), a 1'52"; 5. Loro (Hoovend Bottechich), a 2'05"; 6. Fuchs, a 2'05"; 7. D'Arcangelo; 8. Vandl, a 2'42"; 9. Cervato, a 3'10"; 10. Donadio, a 3'15".

Baronchelli da dominatore.

A Piovani il «Caduti medesi»

Walter Delle Case vince a Parabiago

Nostro servizio

MEDA — Intensissima l'attività ciclistica dei nostri dilettanti in questa fase di stagione. I ciclisti sono impegnati su più fronti in numerose manifestazioni, alcune delle quali ad altissimo livello, è il caso del Tour de l'Avenir e del Giro di Bulgaria. In casa nostra si è gareggiato sabato a Meda, in Brianza, nella 28ª edizione del Trofeo Caduti medesi, una fra le corse più prestigiose del calendario dilettantistico internazionale. Alla gara, organizzata dal Velo Club Meda, hanno preso parte oltre 200 concorrenti ed al termine di una esaltante e veloce prova il più bravo è stato Maurizio Piovani. Il campione italiano in carica ha così ottenuto la sua prima vittoria

dopo la conquista della maglia tricolore. Il successo del ventunenne cremonese è scaturito negli ultimissimi chilometri grazie ad un preciso affondo operato in collaborazione con Marino Polini, fratello minore del professionista Walter. Ieri l'attività agonistica dei dilettanti è ripresa su più fronti: si è gareggiato a Parabiago, nel basso Varesotto, nel trofeo dedicato allo scomparso campione del mondo Libero Ferrario. Il successo è andato al friulano Walter Delle Case, più volte azzurro e riserva quest'anno alle Olimpiadi di Mosca nella gara dei 100 chilometri a squadre. Delle Case, che ultimamente ha rifiutato molte allestimenti offerte per un suo passaggio al professionismo, ha regolato allo sprint tre compagni di fuga al termine di una corsa dura. In Lombardia si è gareggiato anche a Piovello, alle porte di Milano, nel trofeo Barra, una gara estremamente veloce che ha proiettato alla ribalta un giovane velocista. Si tratta di Renato Caldera, un longilineo bresciano che difende i colori del gruppo sportivo Göttinger. Diciannove anni appena compiuti, Caldera è al suo secondo successo stagionale. E' stata infine presentata in questi giorni alla stampa anche l'Ottava settimana ciclistica internazionale della Brianza, la corsa a tappe che l'anno scorso vide il successo del ciclista di Piovani. La manifestazione si svolgerà in cinque frazioni, dal 24 al 28 settembre prossimo.

g. b.

La nuova fase della famosa équipe di basket varesina

Emerson: come si ricostruisce una squadra e una tradizione

Il lavoro di ricucitura dell'allenatore Elio Pantassuglia - I miracoli del redivivo Meneghin

C'era una volta un gruppetto di uomini, di «grandi» nomi nel senso fisico della parola, che, partendo dal cuore della Lombardia, girava l'Europa e l'Italia, terrorizzando altri agguerritissimi manipoli. Il modo di terrorizzare era quello di mettere una palla in un panier con tale, incredibile continuità da rendere vanti i tentativi degli «altri» di imitarli. I nomi della squadra cambiavano ogni tanto (Ignis, Gergi...) ma la sostanza era sempre la stessa, e il luogo di provenienza pure. Si partiva da Varese, con l'aereo o col pullman, si arrivava in un'altra città e forza con la palla, a infilarsi in quel famoso canestro. Gli altri ci provavano in tutti i modi ad impedirlo, ma niente a fare. Da ogni distanza, da ogni posizione, in tutte le maniere quella palla assasina partiva dalle mani varesine e finiva sempre lì, dentro il cesto. E quando erano gli «altri» ad andare a Varese la musica non cambiava e la retina sforacchiata restava sempre quella degli «stranieri».

Lo si è cercato nel Sud ed è arrivato da Rieti Elio Pantassuglia, soprannome «Il mago del Sud», col compito, arduo a dire il vero, di ricostruire quella squadra imbattibile rimasta nel cuore di mezza Italia e di tutta Varese. L'operazione «punto e a capo» comincia — per la verità — in maniera un po' imprevedibile: si richiama a Varese proprio uno di quegli spianatori invecchiati, tal Marino Zanatta. Poi si rimette a lucido il più criticato dei vecchi, tal Meneghin, che proprio da poco si è tolto lo sfigo di tornare quello di una volta, raccontando col massimo ardore, un certo pezzo d'argento in quel di Mosca. Si confermano un po' di giovani di bella speranza e un vecchio di nobile schiatta a nome Bob Morse. Poi, indecisi se cercare oltre l'Atlantico un superlungone o un frenetico trottolino, si trova un compromesso: arriva un discreto lungo che però, in cambio, di nome fa... Basset.

quartetto di «bocche da fuoco» che deve essere sfruttato, messo in condizioni di tirare sferzato. I grandi pivot sono anche dei «manico-palloni» e questo ci avrebbe danneggiati. Ma i rimbalzi — obiettiamo — bisogna pure che qualcuno li pigli: è andato via Carraria che se non era un grandissimo sapeva però farsi rispettare sotto canestro. Meneghin anche se è tornato in gamba ha i suoi annetti e può non reggere sempre tutta la partita. Ma Pantassuglia non si scompone: ha già pensato alla soluzione di riserva. Sta preparando schemi che prevedono il grande Morse in pivot ed è sicuro che la classe di Bob non lo deluderà. Il bravo Elio, si sa, ama la «zona» difensiva, ma annuncia che non se ne sente prigioniero. Sabato, ad esempio, nel vittorioso incontro con il Billy lo ha convinto di più la marcatura a uomo: deciderà di volta in volta. Insomma, di dubbi ce ne sono tanti e la squadra, certo, non è fra le più equilibrate. Elio Pantassuglia conta molto sulla immensa classe dei suoi «vecchioni» e spera che i giovani sappiano maturare al fuoco della contesa: ecco, se Mottini, Meneghin e Basset, non hanno fatto niente quanto promettevano la squadra potrà anche andare oltre le previsioni. Santo, santo Ancora e santo Bob provvederanno ancora loro. La strada per la rinascita è lunga, ma — data retta a noi — chi sogna i play-off i conti con questa Emerson dovrà farli ancora.

Fabio de Felici

Alla Squibb Cantù il Trofeo Lombardia

MILANO — È della Squibb Cantù il 19° Trofeo Lombardia, il più importante tra i tornei cestistici che precedono il campionato. Nel confronto decisivo con il Billy i canturini hanno definitivamente fatto capire di aspirare seriamente al titolo di campioni d'Italia, mentre i milanesi, privi di un americano, hanno sfoggiato un corredo di giovani di straordinaria bravura, che solo nel finale hanno ceduto alle superiorità degli avversari.

contro la Pintinox è una di quelle da mettere nel dimenticatoio, anche perché era la diciottesima disputata dai varesini in venti giorni. La squadra è apparsa stanca e poco motivata, ma quanto vale per il massimo torneo lo ha fatto saggiamente dimenticare. In quella poche occasione il capitano, l'esplosivo artigiano Bassani ha fatto capire di essere un «grande». Per Morse non c'è bisogno di presentazioni, mentre molti sono ancora i dubbi sull'efficacia di Salvaneschi nel sostituire Osola alla regia. Sicuramente bene promette Berzonzoni, guardia doppia di buoni fondamentali e di senso tattico. Del Billy, terzo al Lombardia, vedremo più avanti la vera consistenza. Ieri finalmente è arrivato a Milano Kevin Mc Hale, il nuovo americano di cui si dice un gran bene, anche per essere stato prima acclamato, fino all'altro giorno, del Basket Celtics. Quello che conforta i tifosi milanesi è l'esplosione di Dino Boselli (che ieri ha segnato 32 punti) e l'arrivo di giovani decisamente validi, come Mazzoli, Battini e Biaggi. La squadra di Peterson, bocciata sul mercato estivo, con la conferma di Gullinari e il ritorno dopo sei mesi di Cortesi sommano in grado di ripetere il campionato del anno scorso. Note dolenti invece nella Pintinox. L'attacco e l'arresto se ne sono andati tra i «pro» americani, e in cambio dagli States sono giunti Hunter e Garret, che ieri hanno giocato all'altissimo.

Mario Amoreo

Storie d'oggi dell'atletica leggera

Gioie e tristezze: Sara rimane ma Rita se ne va

Festeggiata la Simeoni a Rivoli Veronese mentre la Bottiglieri medita il ritiro

Dal nostro inviato RIVOLI VERONESE — Addio all'atletica? La sera del 26 luglio, in un'affollata conferenza in una sala dello Stadio Lenin a Mosca, Sara Simeoni disse che era stanca di atletica. Che la gioia era grande ma che era intensa anche la riflessione su se stessa riportata ad sacrifici e al lavoro per essere quel che era. Scrivemmo che era possibile che Sara ci pensasse su, e che — a freddo — l'amore per l'atletica avrebbe finito per prevalere sulla stanchezza registrata a caldo dopo la terribile gara olimpica.

La carriera atletica di Sara Simeoni, nata a Rivoli Veronese in una famiglia di 2.500 abitanti in provincia di Verona, è lunghissima. È un libro, è una poesia, è una storia da raccontare scrivendo mille pagine, tutte istruttive. Il 3 maggio 1966 Sara Simeoni vinse uno dei tanti titoli italiani della categoria giovanile saltando 1,35. Il 4 agosto 1978 conquistò il primato mondiale saltando 2,01. Quindi in 12 anni si è migliorata di 66 centimetri, uno spazio alto e infinito come il cielo. Sabato Rivoli Veronese — e non solo Rivoli perché la festa gliel'ha dedicata tutti gli sportivi — ha festeggiato Sara Simeoni.



L'importante appuntamento del Campionato d'Europa. E gli occhi le diventano neri quando il cronista le ricorda con attenzione infinita.

La giovane donna era tesa e serena. Rideva con occhi brillanti e ascoltava con attenzione le parole del cronista. Era una occasione era troppo bella e così il vostro cronista l'ha raccolta per chiedere a Sara e al fidanzato-allenatore Ermirino Azzaro se è vero che nel futuro non ci sarà più agonismo. È lecito e doveroso fare e proporre una premessa: Sara è integra, è una atleta, è una donna che da quello patetico. La lunga carriera non le ha recato danni, nemmeno nell'impegno durissimo di una specialità, il salto in alto. I risultati tecnici che lei ed Ermirino ritenevano di ottenere lo era al debutto 14 anni fa.

ha ancora raggiunto. Ecco, si può dire che Sara ha vinto tutto e che tuttavia è ancora incompiuta. Ermirino Azzaro lamenta pure il distanziamento del ministero della Pubblica Istruzione che non ha ancora detto niente e che pare perfino intenzionato a non riconoscere all'atletica il suo punto di partenza. Per questo in questa stagione scolastica. Pare quasi che lo Stato da un lato, e cioè nell'atto del suo Presidente Sandro Pertini riconosca il vero valore e l'impegno degli olimpionici e dall'altro, e cioè negli atti della implacabile burocrazia abbia ancora intenti vendicativi nei confronti di chi ha partecipato ai Giochi di Mosca. L'ipotesi di un chiarimento, sempre che qualcuno abbia voglia di darlo.

Remo Musumeci

Gli Internazionali di tennis

Guillermo Vilas vince a Palermo

Piegato in soli tre set l'australiano McNamee, che in semifinale aveva eliminato Panatta

Nostro servizio PALERMO — Guillermo Vilas, piegando nella finale col punteggio di 6-4, 6-0, 6-3 l'australiano di Coppa Davis Paul McNamee, ha vinto i ventunesimi Campionati Internazionali di Sicilia. Il numero quattro del tennis mondiale ha impegnato poco meno di un'ora e cinquanta a spezzare la resistenza dell'australiano che già, come nel vittorioso incontro di semifinale con Adriano Panatta, ha messo in mostra un'ottima tecnica atletica e una notevole varietà di colpi. Ma con Vilas come quello visto ieri, non c'era proprio nulla da fare.

diacese a rete, per chiudere infine il punto con bellissimi colpi al volo. Sul quattro pari, l'argentino strappa per l'ennesima volta il servizio all'avversario e chiude il set aggiudicandosi la battuta. Da questo punto in poi, per l'australiano è notte fonda. Vilas si scossa mettendo a segno ben tredici giochi consecutivi e infliggendo McNamee da tutto le parti con un gioco ricchissimo di colpi che ha fatto correre per tutto il campo l'avversario che provò anche dall'estenuante incontro di semifinale (di due ore e mezzo) con l'azzurro. In vista delle semifinali di Coppa Davis con l'Australia il torneo di Palermo ha messo in luce un Panatta in ottima forma, anche se la sua tenuta atletica lascia ancora qualche perplessità. Berzonzoni invece non si è visto, subito bloccato da una dislocazione, ma sembra che i medici lo stiano rimettendo in sesto. Il doppio Panatta-Bertolucci ha in verità un po' deluso, piegato in semifinale dalla coppia Occhipinti-Iaccarone, che si sono aggiudicati il titolo battendo i siciliani con il punteggio di 6-2, 6-2, ma il set è poco indicativo per dare un giudizio sulla coppia azzurra. Gli australiani si sono presentati con un buon servizio che è in ottima forma, mentre gli azzurri McNamee e Alexander non hanno giocato perché in una perfetta condizione fisica, mentre Daut ha fatto un torneo sottotono.

Antonio Macaluso

Ieri a Milano affollati «assoluti»

Canoa: iniziato il «dopo-Perri»

La disciplina, aggregata al canottaggio, chiede indipendenza - All'Idroscalo 750 atleti

MILANO — Il dopo-Perri è già cominciato. I Giochi Olimpici non hanno premiato come si sperava il gran lavoro dei tecnici e degli atleti ma l'impegno non si è smorzato. Anzi, a giovane commissione della canoa ha disegnato programmi, mobilitato gli aderenti e precisato le intenzioni. Va subito fatta una premessa: pure con l'affermazione che esista un organismo internazionale autonomo — non ha una propria federazione. Esiste infatti una Commissione canoa (con tanto di presidente — si tratta del fiorentino professor Sergio Orzini — e di consiglio) che vive e agisce sotto l'ombrello protettivo della Federazione canottaggio.

D'Aloja presidente del canottaggio. Ieri a Milano affollati «assoluti»

San Siro facile per Marmolada

MILANO — Tutto facile per la percentuale Marmolada ieri a San Siro nell'ambito Premio Marmolada. La giovane compagine di tre anni della scuderia Gubertola, che aveva rinunciato alla traversata in Francia per il Prix Vermeil, ha trovato un omaggio di circa 9 milioni nella pista di galoppo milanese.

dell'ippodromo di San Siro, nella principale corsa in programma nella riunione di ieri.

F. M.

Così ieri a Bologna

Queste fotografie danno anche a chi non c'era un'idea della entusiasmante giornata di ieri a Bologna, a conclusione della Festa nazionale dell'«Unità». Nella foto a fianco, un'immagine dell'immenso corteo mentre passa di fronte alla Stazione di Bologna. Nelle foto di destra: in alto le corone e i mazzi di fiori lasciati dalle varie delegazioni sul luogo della strage fascista del 2 agosto; in basso uno scorcio del Parco Nord. Qui sotto: il corteo in via dell'Indipendenza.

